

ATA

a cura di Marinella Arena

LE

S

NO

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE /  
PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL CONFERENCE

PUBLICA

ISBN 9788899586645

PUBLICA

SHARING KNOWLEDGE

TALES\_Tangible Aspects and Legacy Enhancement through Storytelling  
Atti del Convegno Internazionale / Proceedings of the international Conference

a cura di /edited by  
Marinella Arena

Tutti i contributi sono stati sottoposti a *double blind peer review* e sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License

All papers were subjected to double blind peer review and are published under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License

© PUBLICA, Alghero, 2026  
ISBN 978 88 99586 64 5  
Pubblicazione Febbraio 2026

[www.publicapress.it](http://www.publicapress.it)



finanziato da / funded by



organizzato da / hosted by



con il patrocinio di / under the patronage of



# TA LE S



— TANGIBLE ASPECTS AND LEGACY ENHANCEMENT THROUGH STORYTELLING

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE / PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL CONFERENCE

**COMITATO D'ONORE / HONORARY COMMITTEE**

Pilar Chías Navarro  
 Livio De Luca  
 Francesca Fatta  
 Pablo Rodriguez-Navarro  
 Fabrizio Sudano  
 Ornella Zerlenga  
 Giuseppe Zimbalatti

**COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE**

Marinella Arena  
 Fabrizio Agnello  
 Marcello Balzani  
 Paolo Belardi  
 Stefano Brusaporci  
 Massimiliano Ciammaichella  
 Enrico Cicalò  
 Daniele Colistra  
 Edoardo Dotto  
 Vincenza Garofolo  
 Teresa Gil Piqueras  
 Salah Hajjismail  
 Dominik Lengyel  
 Victor Antonio Lafuente Sanchez  
 Federica Maietti  
 Francesco Maggio  
 Domenico Mediati  
 Valeria Menchetelli  
 Isidro Navarro  
 Sandro Parrinello  
 Paola Raffa  
 Pablo Rodriguez- Navarro  
 Gabriele Rossi  
 Rossella Salerno  
 Roberta Spallone

**REVISORI / REVIEWERS**

Fabrizio Agnello  
 Marinella Arena  
 Gianni Brandolino  
 Flavia Camagni  
 Enrico Cicalò  
 Daniele Colistra  
 Edoardo Dotto  
 Francesca Fatta  
 Vincenza Garofalo  
 Teresa Gil-Piqueras  
 Víctor A. Lafuente Sánchez  
 Nicola La Vitola  
 Dominik Lengyel  
 Federica Maietti  
 Stefano Brusaporci  
 Domenico Mediati  
 Valeria Menchetelli  
 Sonia Mercurio  
 Sonia Mollica  
 Lorella Pizzonia  
 Paola Raffa  
 Salah Haj Ismail  
 Rossella Salerno  
 Andrea Sias  
 Roberta Spallone  
 Francesco Stilo  
 Francesco Trimboli  
 Luca Vespasiano

**COMITATO EDITORIALE / EDITORIAL BOARD**

Sonia Mercurio  
 Nicola La Vitola  
 Sonia Mollica  
 Lorella Pizzonia  
 Francesco Stilo

# Racconti di viaggio e costruzione dell'immagine urbana (XV- XVIII secolo): il caso di Modone

Giuseppina Scamardi

## *Abstract*

La letteratura odepórica è una fonte privilegiata per la ricostruzione delle vicende urbane, capace di restituire immagini e descrizioni dei luoghi osservati dai viaggiatori. Diversamente dai rilievi tecnici, i racconti di viaggio si fondano su una misurazione 'a vista', condizionata dall'esperienza, dalla formazione culturale e dalle aspettative di chi scrive. Ne derivano restituzioni che intrecciano realtà e stereotipo, documento e immaginario, rivelando tanto la fisionomia dei centri urbani quanto le categorie mentali di un'epoca. L'esempio di Modone (Methoni), porto strategico del Mediterraneo, illustra bene tali dinamiche. Contesa tra Venezia e Costantinopoli, fu descritta e rappresentata in numerose fonti, a partire dalla veduta quattrocentesca di Breydenbach, che fissò un canone iconografico editoriale di lunga durata, alle descrizioni occidentali manoscritte di età ottomana meno note e molte delle quali ancora inedite, fino ai rilievi e alle piante della seconda dominazione veneziana. In tutte queste testimonianze la città emerge come nodo strategico, ma anche come simbolo politico, luogo evocato e reinterpretedo secondo i modelli culturali del tempo. Lo studio della letteratura odepórica consente dunque non solo di seguire le trasformazioni urbane, ma anche di cogliere i processi di costruzione dell'immaginario che hanno condizionato per secoli la percezione di Modone e, più in generale, del Mediterraneo.

## *Parole chiave*

Letteratura odepórica, storia urbana, iconografia, Modone, Mediterraneo.



Veduta aerea di Modone/Methoni (Messenia) (<https://www.pizzatravel.com.ua/uploads/2018/32680.jpg>).

## Introduzione

La letteratura odepórica costituisce una delle principali fonti di conoscenza dei sistemi urbani, nei vari aspetti architettonici, sociali, politici, specie là dove il racconto scritto si coniuga più o meno felicemente con una restituzione grafica dei luoghi. Non bisogna però dimenticare che questi racconti, a differenza di quelli condotti dai tecnici, non si basavano sull'oggettività della misurazione strumentale, ma sulla soggettività della misurazione a vista. Nel "perenne conflitto tra segno simbolico e rappresentazione tecnica" (Colletta, 2010, p. 113), quest'ultima era spesso sacrificata a favore dell'impatto comunicativo: l'obiettivo principale era la caratterizzazione dei luoghi in termini di riconoscibilità, anche attraverso l'evocazione e la drammatizzazione.

La percezione dei luoghi, la selezione di ciò che si riteneva meritevole di citazione, la scelta del punto di vista più efficace e, di conseguenza, l'immagine che veniva fornita, erano anche condizionati dall'esperienza del viaggiatore/disegnatore: non solo quella sincrona – il viaggio in sé e l'emozione che esso gli suscitava – ma soprattutto quella asincrona, cioè la sua formazione, le sue conoscenze pregresse, le sue competenze. "Si mettono in luce in questo modo anche le cesure, le omissioni, le deformazioni, le idealizzazioni, i differenti gradi di oggettività dei processi interpretativi che il viaggiatore in ogni epoca, nel proporre le proprie 'visioni', ha sovrapposto alla realtà di quei luoghi di cui ha avuto esperienza diretta", cosicché quelle immagini divenivano "rivelatrici delle personalità dei loro estensori, piuttosto che esclusivi strumenti di conoscenza dei soggetti di volta in volta riprodotti" (Mussari & Scamardi, 2019b, p. 19).

Tra i fattori esperienziali asincroni rientravano certamente quelli che derivavano dall'applicazione dell'*ars apodemica* (Zwinger, 1577), che imponeva di prepararsi al viaggio con un attento studio preliminare che utilizzasse tutte le fonti utili disponibili, dalle opere dei classici latini e greci, fino alle immagini dei luoghi presenti nei cicli pittorici o – dal diffondersi della stampa – nelle xilografie e incisioni di cosmografie, Teatri e Atlanti. Ciò induceva alla costruzione di un immaginario che però poi non sempre trovava riscontro nella realtà, riversando nel racconto anche l'entusiasmo per il riconoscimento o la delusione per il disorientamento. Tuttavia, anche in questo caso si aveva una ricaduta importante: gli elementi di discordanza o di novità riscontrati e divulgati generavano il formarsi di una nuova immagine e un nuovo immaginario collettivo, in un processo ininterrotto.



Fig. 1. Modone da est (<https://pixabay.com/it/photos/methoni-castello-grecia-fortezza-4090479/>).

## Modone tra Venezia e Costantinopoli

Il caso di Modone (Methoni) è emblematico all'interno di queste dinamiche, soprattutto oggi che del suo antico splendore rimangono solo i ruderi delle imponenti fortificazioni e pochi resti dell'abitato al suo interno (fig. 1). Dopo la guerra di indipendenza greca (1821-1833) fu definitivamente abbandonata e una nuova città fu fondata nei suoi pressi, riutilizzando i materiali dell'antico abitato (Nanetti, 2021).

Eppure fin dall'antichità Modone aveva sempre avuto un rilevante ruolo strategico come città portuale sul crocevia delle principali rotte mediterranee, attraverso lo Stretto della Sapienza, dall'Adriatico al Mar Nero, all'Egitto, alla Siria (Nanetti, 2021, pp. 34-38). Per questo motivo fu a lungo contesa tra le principali potenze che aspiravano al dominio sul Mediterraneo, particolarmente Venezia e Costantinopoli. Per la Repubblica di Venezia, che la detenne dal XIII al XV secolo, era uno degli *oculi capitales* assieme alla vicina Corone, tanto da volerla proteggere con imponenti fortificazioni che la resero, alla fine del XV secolo, una delle piazzeforti veneziane della Grecia continentale più avanzate nei sistemi contro le armi da fuoco. Venezia fu "la prima a sperimentare il passaggio dall'architettura militare medievale a quella moderna, e lo fece nelle fortezze del Peloponneso" (Nanetti, 2021, p. 230). Dal 1460 infatti erano stati avviati lavori di adeguamento sulle strutture medievali, aumentando lo spessore delle mura e ribassando le torri, oltre che con lo scavo di un fossato, atto a isolare la penisola dalla terraferma, e la costruzione del bastione Bembo nell'angolo nord-ovest: "una cosa stupenda quando sarà fornita", scriveva nel 1494 il pellegrino Pietro Casola (Paoletti, 2001, p. 143).

L'immagine della città veneziana fortificata si diffuse in Occidente sulla base delle descrizioni dei pellegrini diretti in Terrasanta (Nanetti, 2021, pp. 29-30), rimanendo pressoché inalterata per due secoli (fig. 2). La dominazione ottomana, seguita alla conquista del 1500, aveva infatti reso la città inaccessibile ai viaggiatori latini, fatte salve alcune eccezioni, come ad esempio gli alleati francesi, i cui disegni e descrizioni, però, non raggiunsero mai il grande pubblico, rimanendo manoscritti e quindi confinati in un circuito molto limitato. Le trasformazioni intercorse rimasero dunque poco documentate e spesso riconoscibili solo attraverso le indagini archeologiche (Andrews, 1978; Foutakis, 2017; Aslanidisa, et al., 2025).

Solo quando Venezia – dopo la guerra di Morea, sotto il comando del capitano generale Francesco Morosini – riuscì, seppure per poco (1686-1715), a imporre nuovamente il suo dominio e riaprire la città all'Occidente, questa poté essere oggetto di rilievi e restituzioni che ne inaugurarono una nuova immagine aggiornata, oltre a diventare base per i disegni di progetto di progredite opere fortificate, soprattutto sul più esposto fronte di terra, come ad esempio il nuovo bastione Loredan o il miglioramento del bastione Bembo (Andrews, 1978; Foutakis, 2017; Aslanidisa et al., 2025).

Dal 1715, Modone, tornata in mano ottomana, conobbe un lento abbandono e il suo porto si interrò, cadendo in disuso. La città non era più uno dei centri nevralgici del Mediterraneo. Con la riduzione dell'importanza si ebbe anche una graduale perdita di interesse per la sua immagine urbana, che divenne solo uno dei tanti elementi del paesaggio, su cui si appuntava, invece, l'interesse dei disegnatori, complici anche i mutati interessi geografici e culturali.

## Lo sguardo dell'Occidente: viaggiatori e primi stereotipi

Nel 1486 la pubblicazione a Magonza della *Peregrinatio in Terram Sanctam* di Bernard von Breydenbach inaugurava un nuovo approccio narrativo, che divenne ben presto modello di riferimento per tutti i viaggiatori (Bakker, 2018). Al racconto testuale si affiancavano ora per la prima volta ampie xilografie ripiegate, disegnate appositamente da Erhard Reuwich, che raffiguravano alcuni dei porti osservati 'dal vero' lungo la traversata: oltre alla grande veduta di Venezia, c'erano Iraklion, Rodi, Corfù, Parenzo e naturalmente Modone.

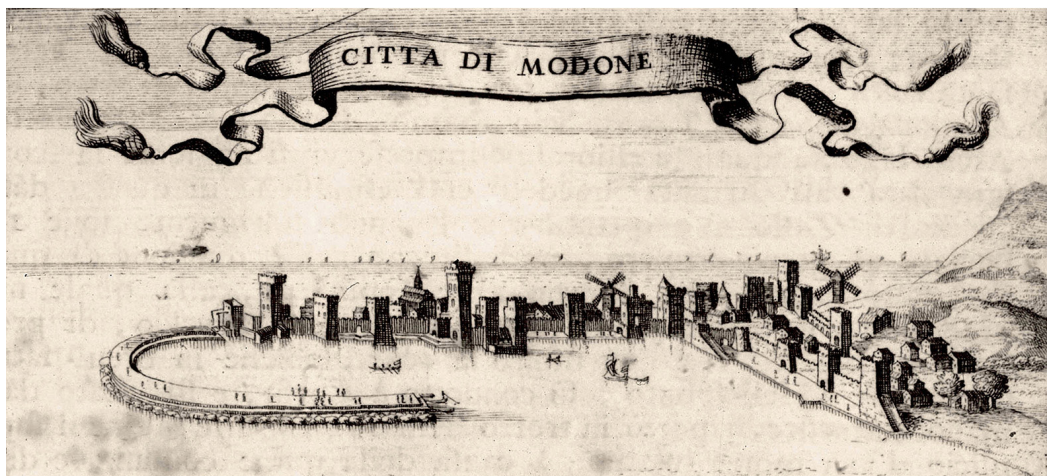
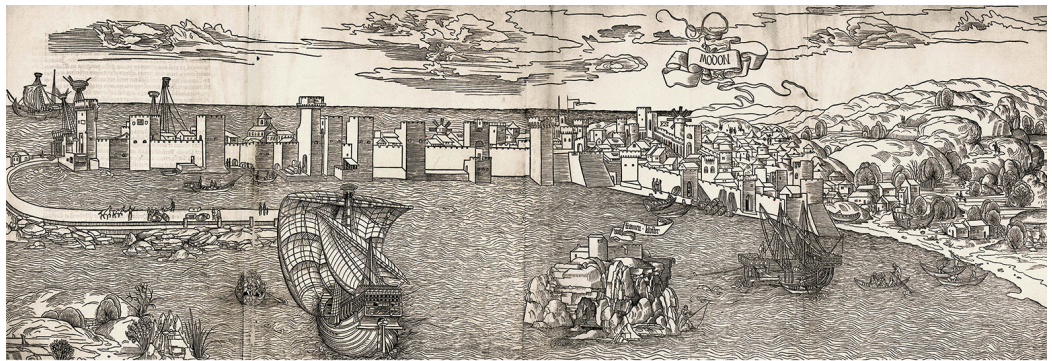


Fig. 2a-c. Modone dal prototipo allo stereotipo. 2a. Erhard Reuwich, Modon, 1486 (da Breydenbach, 1486); 2b. Franz Hogemberg, *Modon, siue Modona, quondam Methone: ciuitas est littoralis Pelopponesi in Morea*, 1582 (da Braun & Hogemberg, 1582-1618, II, pp. 52-53); 2c. Vincenzo Maria Coronelli, *Città di Modone* (da Coronelli, 1686, p. 41).

L'impatto figurativo di queste tavole – le prime vedute urbane di grande formato stampate in Occidente – fissò per decenni un canone iconografico cui gli editori ricorsero con minime varianti, alimentando nel pubblico europeo un immaginario condiviso (Nuti, 1996; de Seta, 1998; de Seta et al., 2010; Suragni & Colletta, 2010; Ossanna Cavadini 2016).

Il profilo della Modone reuwichiana (fig. 2a), ripresa da est, divenne così l'immagine unica e ufficiale in occidente per due secoli, a partire dal *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel (Norimberga 1493). I suoi elementi identificativi sono l'ampia falce del molo del Mandracchio e la cinta merlata, con torrioni parallelepipedi, che stringe un abitato compatto, al cui interno si distinguono le torri del tratto murario di separazione tra l'acropoli/cittadella settentrionale e la città bassa, oltre all'emergenza religiosa della cattedrale di San Giovanni Battista, con il suo alto campanile, visibile alle spalle della porta di mare, questa al centro del bacino portuale. Su un isolotto prossimo alla costa, sorge un monastero femminile, indicato nel cartiglio.

Un'altra immagine (fig. 3), poco nota ai contemporanei, perché confinata nell'ambito manoscritto, fu prodotta l'anno successivo 1487 nel resoconto del viaggio in Terrasanta, *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem*, da Konrad von Grünenberg [1] (Jacazzi, 2016; Zerlenga, 2016). Questa era molto diversa dalla veduta di Reuwich, perché spostava il punto di vista più a sud, di fronte alla porta di San Marco sul molo, ma soprattutto più in alto, offrendo quindi alla vista, sia la struttura urbana, seppure ideale, con al centro la Cattedrale, sia il taglio dell'istmo. Alla fine del molo è il dettaglio di una piccola torre – assente in Reuwich che copre quel punto con l'ampia vela di una nave –, generalmente ritenuta la fase veneziana della torre di Bourtzi, poi ricostruita dagli ottomani e ancora oggi esistente (Andrews, 1978; Tamari, 1978; Lianos, 1987). Dopo la conquista turca il porto di Modone fu interdetto agli occidentali, così da rendere oggi particolarmente rilevante la testimonianza del canonico provenzale Jérôme Maurand, che nel 1544 poteva visitare la città, entrando con l'esercito francese di scorta alla flotta turca di Barbarossa, nel suo viaggio di ritorno verso Costantinopoli, dopo l'assedio di Nizza. La sua relazione, completata solo nel 1561, e intitolata *Itinerario e viaggio dell'armata navale di Barbarossa sino in Levante* [2] (Dorez, 1901; Bouvier, 2007; Scamardi, 2017, 2019), riprendeva la struttura testo-immagine inaugurata da Breydembach, ma si collocava in un contesto umanistico che non vedeva più la Terrasanta come meta privilegiata, bensì Costantinopoli e le sue *mirabilia* (Veneri, 2011). Abbandonata la 'guida al sacro', l'odeporica rispondeva a una *curiositas* antiquaria e naturalistica, rivolta alla riscoperta del classico e del mito, oltre che alle nuove conoscenze geografiche ed etnografiche. Maurand – che mirava a vedere Costantinopoli e i tanti luoghi dei classici latini e greci che avevano segnato la sua formazione – descriveva i peculiari fenomeni naturali raccontati da Plinio il Vecchio e i resti antichi, impregnati di mito e di storia, oltre che, naturalmente, terre e città (Scamardi, 2017). Nel suo racconto testuale emergono gli aspetti emozionali, mentre sono affidati al disegno 'al naturale', gli aspetti geografici e urbani. Nella stringata descrizione di Modone si avverte la nostalgia dell'uomo occidentale per il fulgido passato veneziano e il rammarico del



Fig. 3. Konrad von Grünenberg, Modone, 1487. Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem*, manoscritto, St. Peter pap. 32, cc. 17v-18r.

Fig. 4. Jérôme Maurand, Modon, 1544. Carpentras, Vaucluse, Bibliothèque Inguimbertaine, (propriétaire du cliché) *Itinerario e viaggio dell'armata navale di Barbarossa sino in Levante*, Collection Peiresc, manoscritto, n. 1777, P, VIII, 1544, c. 201v.



cristiano per lo stato misero in cui versavano i suoi correligionari. La città, scriveva, è “una terra fortissima et il castello anchora più forte», ma la qualità delle fortificazioni era da ascriversi solo a Venezia, cui «è stata subdita per il passato» e di cui “anchora in su le mure se vedono li leony marmorei”, non ai nuovi governanti. Per giunta, i turchi “habitano dentro del castello et forte de la terra» mentre “li poveri Cristiani stano miserabilissimamente fora in certe casipule”; addirittura “apresso al porto vi si vede uno mugio d’osi murati l’uno sopra l’altro in forma de torre, et per uno Turco mi fu ditto quelli essere ossi de Cristiani che furono morti quando li Turchi pigliarono Modon de le mani de Venetiani” [3].

Nel disegno della città (fig. 4), sono simili a Reuwich il punto di vista e il *focus* sull’elemento tipico delle fortificazioni, già restaurate dagli ottomani dopo le distruzioni della guerra, che racchiude un abitato appena accennato; è visibile però un diradamento centrale che forse rimanda alle distruzioni di quarant’anni prima, non ancora risarcite. Rispetto al disegno quattrocentesco, poi, eliminava la pur forte presenza della falce del porto, sostituendola con un altro elemento caratterizzante, cioè la torre-lanterna di Bourtzi, costruita sull’isolotto antistante la porta di San Marco all’estremità meridionale della penisola, raffigurandolo con il suo impianto ottagonale a due livelli e il recinto anch’esso ottagonale. La restituzione rimanda alla quasi coeva vedutina di Piri Re’is [4] (fig. 5), che la attestava già completata nel 1512, sotto Bayezid II (Foutakis, 2011, 2017), anche nell’espedito del fuori-scala con cui se ne sottolineava l’importanza.



Fig. 5. Piri Re’is, Modone, 1526. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Département des Manuscrits, *Kitab-i bahriyye*, Supplément turc 956, , 1526, c. 156v.

## Il consolidarsi dell'immaginario: osservazione diretta e modelli iconografici

Agli inizi del Seicento, fu la volta dell'italiano Erasmo Magno, soldato imbarcato con le galere dell'Ordine mediceo di Santo Stefano, di documentare le tappe mediterranee dei suoi viaggi nel diario manoscritto poi intitolato *Imprese delle Galere Toscane* [5] (Scamardi, 2008, 2016). I racconti risentono della sua esperienza di uomo d'arme e di mare, combinando descrizioni modellate sui portolani con annotazioni sull'efficacia delle fortificazioni, di cui indicava consistenza e qualità, anche suggerendo migliorie. Era però anche uomo di cultura, come attestano le numerose digressioni, che rimandano a un gusto antiquario e una conoscenza dei classici.

L'apparato iconografico si affida a modelli evidentemente ben radicati nel suo immaginario: se luoghi per i quali non esiste un precedente sono restituiti in maniera affatto originale, quelli più noti mostrano un chiaro debito nei confronti delle grandi opere, Isolari, Teatri, Atlanti, e della nuova *imago mundi* da loro trasferita.

Il *Civitates Orbium Terrarum* di Georg Braun e Franz Hogenberg (1572-1618) si avviava già a diventare un "vero prototipo, copiato, epitomizzato, riedito con aggiunte: modello insomma di un nuovo genere editoriale per un lungo arco di tempo" (Nutti, 1996, p. 35), originando quello stereotipo rappresentativo che si sarebbe mantenuto a lungo (fig. 3b). I nuovi 'ritratti di città' superavano i limiti descrittivi della veduta frontale per rivolgersi a quella a volo d'uccello: "la pianta prospettica [...] da ritratto è diventata icona. Il suo messaggio ha varcato il campo della visione per raggiungere quello della memoria" (Nutti, 1996, p. 221).

Quel ritratto-icona emergeva nel difficile momento della ricomposizione mentale tra immaginario e percepito, portando Erasmo Magno a tentarne una mediazione che spesso lo costringeva a porre in secondo piano le regole e la geometria, anche ibridando le categorie di rappresentazione, dalla veduta di profilo alla pianta assonometrica, nello stesso disegno in funzione della necessità. Così, nella veduta di Modone (fig. 6) – osservata da lontano per ragioni di sicurezza militare, tanto da offrirne una descrizione testuale fatta di aggettivi generici ('nobilissima', 'bellissima', 'ben fortificata' [6]) – anche stavolta dichiarata come ripresa 'al naturale', sempre da est, di profilo e con le fortificazioni urbane ben in evidenza, aggiungeva, usando una prospettiva inconsueta, la falce del molo, invisibile ai suoi occhi, ma evidente *topos* di uno stereotipo visivo consolidato. Il 'vero' è presente anche nella torre di Bourtzi, appena accennata, e perfino nell'alto minareto che aveva sostituito il campanile della cattedrale, trasformata in moschea, anche se poi è tradito dall'anomalia della 'fortezza' all'imboccatura dell'istmo, che Magno non vedeva, ma di cui aveva informazione indiretta, e che decideva quindi di rappresentare usando il generico modello quadrangolare e bastionato occidentale a lui ben noto.

## Il rinnovamento dell'immaginario: nuovi racconti e nuovi disegni

Il secondo dominio veneziano (1686–1715) offrì finalmente la possibilità all'editoria di tornare a una restituzione di Modone frutto di osservazione diretta, reale e 'misurabile', grazie a disegni, rilievi e piante, prodotti da cartografi e tecnici dell'amministrazione veneta, come, ad esempio, i cosiddetti *Piani Grimani* [7] (Andrews 1978). La guerra di Morea portava così al definitivo superamento del prototipo reuwichiano, avviando una nuova immagine urbana (Marasso & Stouraiti 2001) che non aveva più solo funzione di conoscenza, come nel passato, ma diventava strumento politico e propagandistico della supremazia veneziana contro il turco sconfitto, quell'*iconotext* di Peter Wagner (1995), "leggibile letteralmente oltre che metaforicamente" (Stouraiti, 2002, p. 132).

Emblematico è il caso di Vincenzo Coronelli che "prima della conquista di Modone (luglio 1686) usa una delle tante riproduzioni, per giunta una di quelle non fedeli all'originale [...] di Bernhard von Breydenbach (fig. 3c), [...] mentre per il periodo successivo, già nel corso del 1686, utilizza una *Pianta della fortezza e città di Modone resa all'Armi*

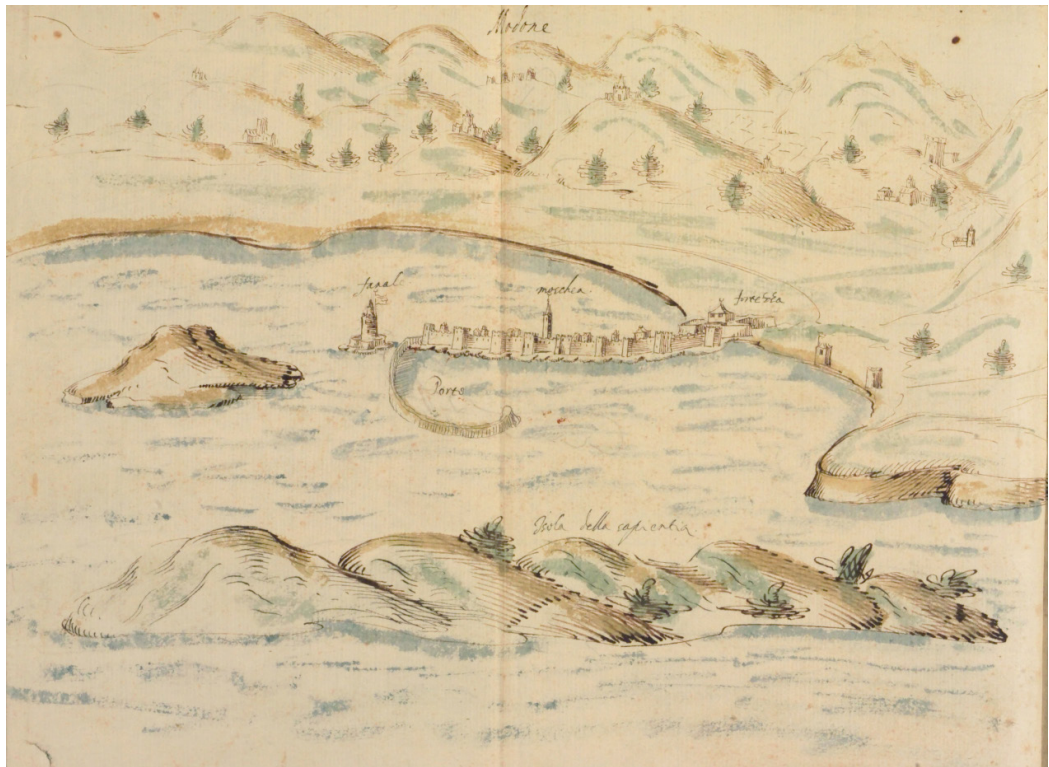


Fig. 6. Erasmus Magno, Modone, 1602. Firenze, Biblioteca Riccardiana, *Imprese delle galere toscane*, ms. 1978, foglio non numerato tra i ff.51v-52r (su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Riccardiana. Firenze – è vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo).

*Venete li 8 luglio MDCLXXXVI sotto la prudentissima condotta dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Francesco Morosini [...] e in due diversi formati*" (Nanetti, 2011, p. 45). La sua produzione sulla Morea si attestava sull'uso di materiale cartografico e iconografico originale, di derivazione militare, centrata sulla celebrazione di Venezia e di Francesco Morosini, cioè "intesa a diventare testimonianza visibile del successo militare, a legittimare e dare ragione alla politica di una classe dirigente, ad assegnare una dimensione geografica ai nuovi acquisti, a rendere concreto il territorio divulgandone l'immagine grazie anche a varie ristampe" (Stouraiti, 2022, p. 145). Prima che intervenissero tecnici e cartografi, tuttavia, fu Ignazio Fabroni, Cavaliere di Santo Stefano a lasciare su carta diverse 'memorie' grafiche dei luoghi di Morea, realizzate durante la guerra di riconquista, cui aveva partecipato anche l'Ordine, e raccolte nell'album intitolato *Ricordi di viaggi e di navigazioni sopra le galere toscane dall'anno 1664 all'anno 1687* [8] (Agostini 2018, 2023). È un'opera privata, destinata a una circolazione familiare, atta a far conoscere o ricordare eventi e luoghi, come in una moderna ripresa fotografica, con poche annotazioni testuali a margine, descrittive e oggettive. Rispetto ad altri viaggiatori, Fabroni gestiva meglio il mezzo grafico, seppure scrivesse di sé, con una certa modestia, di essere "ben poco pratico del disegno, ma per un poco di memoria, e per vedder la varietà di ciascheduna Natione nel accomodarsi e disporre le sue armi, ho disegnato al naturale meglio che ho potuto" [9]. D'altra parte, la formazione dei Cavalieri prevedeva anche nozioni di matematica, di cartografia e di rilevamento topografico, materie di studio previste nei trienni di tirocinio, rendendolo così capace di "dare profondità alle vedute, di valutare a occhio distanze, di riportare in pianta e in alzato" (Agostini 2023, pp. 27-28). I suoi disegni, totalmente originali, riflettono l'approccio scientifico della sua epoca: privi di condizionamenti mentali, mostrano ciò che era, senza forzature prospettiche o punti di vista immaginari. Fabroni, disegnava ciò che vedeva e come lo vedeva, dal mare, quando era in navigazione, oppure cercando un punto sopraelevato come osservatorio, dichiarandolo espressamente. Lo stesso spirito è nei racconti testuali contenuti nelle lettere inviate al padre

e in due relazioni delle vicende belliche di Morea [10], redatte "con grande sincerità di espressione, obiettivamente, senza alterarne i contorni per simpatie o per risentimenti personali" (Santoli, 1938, p. 110.)

A Modone – "città longa, con molte torri e una moschea con due altre chiesette" [11] - Fabroni dedica numerosi 'ricordi', finora inediti e con caratteri di assoluta novità. All'ormai consueta ripresa da est (fig. 7), aggiungeva infatti una originale veduta da nord-ovest (fig. 8) che, seppure da lontano e "disegnato con Nebbia" [12], consente di apprezzare il fronte occidentale delle fortificazioni, mai riprodotto prima, compresa la vera figura di quella 'fortezza' idealizzata da Erasmo Magno. Delineava poi una pianta (fig. 9), altrettanto nuova nel panorama iconografico, che poi troverà riscontro nelle piante Grimani e Coronelli, e finalizzata a illustrare il posizionamento di linee di attacco, trincee e batterie, oltre che fornire informazioni sui principali elementi della piazzaforte, esplicitati in legenda.

Inediti sono anche i disegni di emergenze architettoniche di una città, finalmente accessibile all'occidente. Proponeva così l'antica cattedrale di San Giovanni Battista (fig. 10) –, per la quale specificava come gli ottomani non vi avessero apportato particolari modifiche nella trasformazione in moschea – "era prima chiesa con colonne di dentro, ma travagliata dalle bombe [...] che molto danneggiaron, rovinando tutte le case e parte delle mura" [13] –, salvo trasformare il campanile in minareto e smantellare l'altare maggiore, sostituito con una nicchia "dove adorano li Turchi il loro Marabutto" e alla cui sinistra "vi è una cattedra di legno con molti libri al corano dove predicano, vi è in fondo un palco per la gente, e attorno alla Chiesa molte lumiere con bicchieri ovi di Struzzo, e nappette per lor adornamento"; al suo esterno, poi ci sono "fontane che escono dal Bagno Vicino alla Moschea per comodità di lavarsi in cambio di confessione" [14]. In un altro foglio (fig. 11), poi, disegnava la porta di terra esterna (D) – rara testimonianza del suo assetto prima delle modifiche veneziane – con il suo ponte levatoio, posta "sopra un longo ponte di travi sostenuto da longhe colonne mirate sopra i fossi, quale abbruciano i Turchi". Più sotto, infine, delineava "l'antica cisterna con armi di marmo di Venetia" (A); un ponte di pietra 'con torretta', per superare il fiume che scorre in mezzo al borgo per poi sfociare in mare (B); e "alcuni sepolcri, meglio degli altri, dei Bascià e persone grandi" (C) [15].

## Conclusioni

Il secolo successivo modificava nuovamente l'approccio all'odeporica. Il viaggiatore tornava ad essere una sorta di pellegrino, stavolta laico, "che lascia la sua città per percorrere le antiche vie del sapere" (De Pascalis 2010, p. 119) e, come quello antico, si rivolgeva di nuovo agli aspetti archeologici e antiquari, naturalistici e paesaggistici. I nuovi prototipi, fondati "sul ribaltamento e allontanamento in chiave romantica del punto di vista", sempre più accentuato, crearono una nuova "Koiné internazionale, il cui veicolo di trasmissione è costituito dall'incisione e quindi dalla stampa" (Micalizzi 2010, p. 6).

Modone e più in generale l'oriente, erano osservati nel corso di spedizioni archeologiche, ma l'attenzione non era più puntata esplicitamente sul sistema urbano (fig. 12). La città era ormai solo parte di un paesaggio, dominato da "un modello di percezione visiva (mito della classicità, sublime, pittoresco, 'rovinismo') che ne avrebbe condizionato lo 'sguardo' sulle cose" (De Pascalis 2010, p. 5).

Fig. 7. Ignazio Fabroni,  
Modone da est.  
Firenze, Biblioteca  
Nazionale Centrale,  
*Ricordi di viaggi e di  
navigazioni*, Collezione  
Rossi-Cassigoli, ms.  
199, cc. 211v-212r  
(su concessione  
del Ministero della  
Cultura / Biblioteca  
Nazionale Centrale.  
Firenze— è vietata ogni  
ulteriore riproduzione  
o duplicazione con  
qualsiasi mezzo).

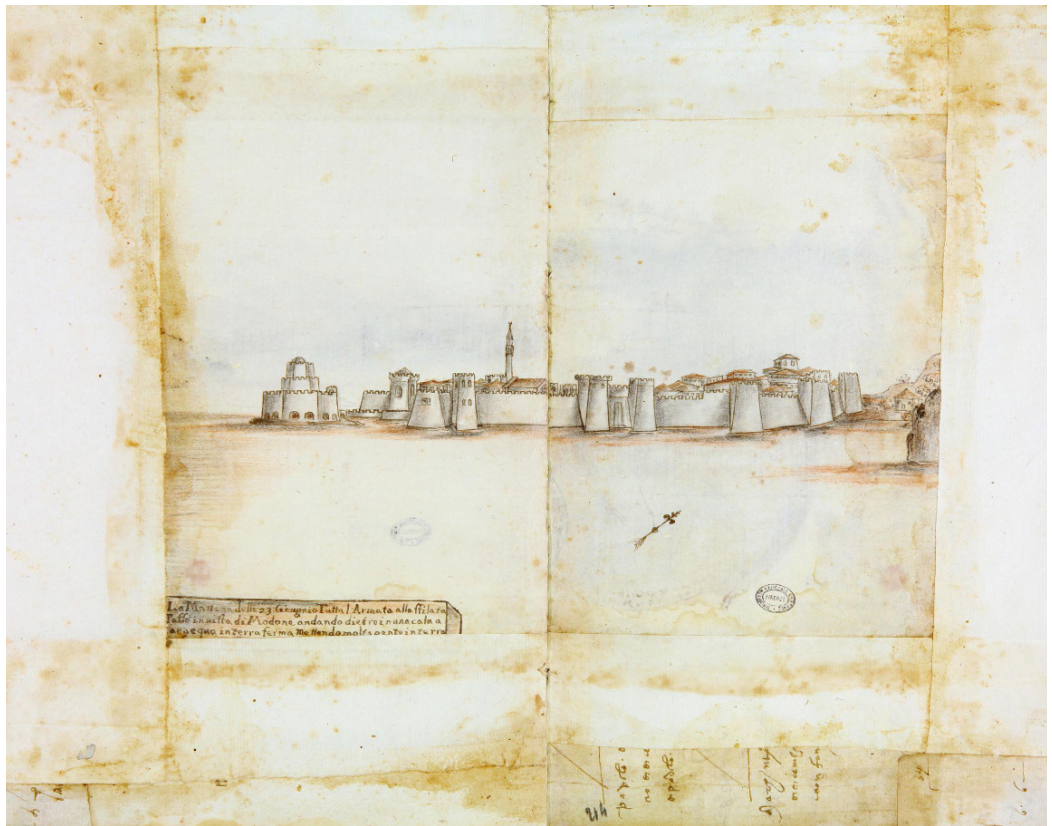


Fig. 8. Ignazio Fabroni,  
*Modone Città de' Turchi  
nella Morea*, 1686.  
Firenze, Biblioteca  
Nazionale Centrale,  
*Ricordi di viaggi e di  
navigazioni*, Collezione  
Rossi-Cassigoli, ms.  
199, cc. 212v-213r  
(su concessione  
del Ministero della  
Cultura / Biblioteca  
Nazionale Centrale.  
Firenze— è vietata ogni  
ulteriore riproduzione  
o duplicazione con  
qualsiasi mezzo).

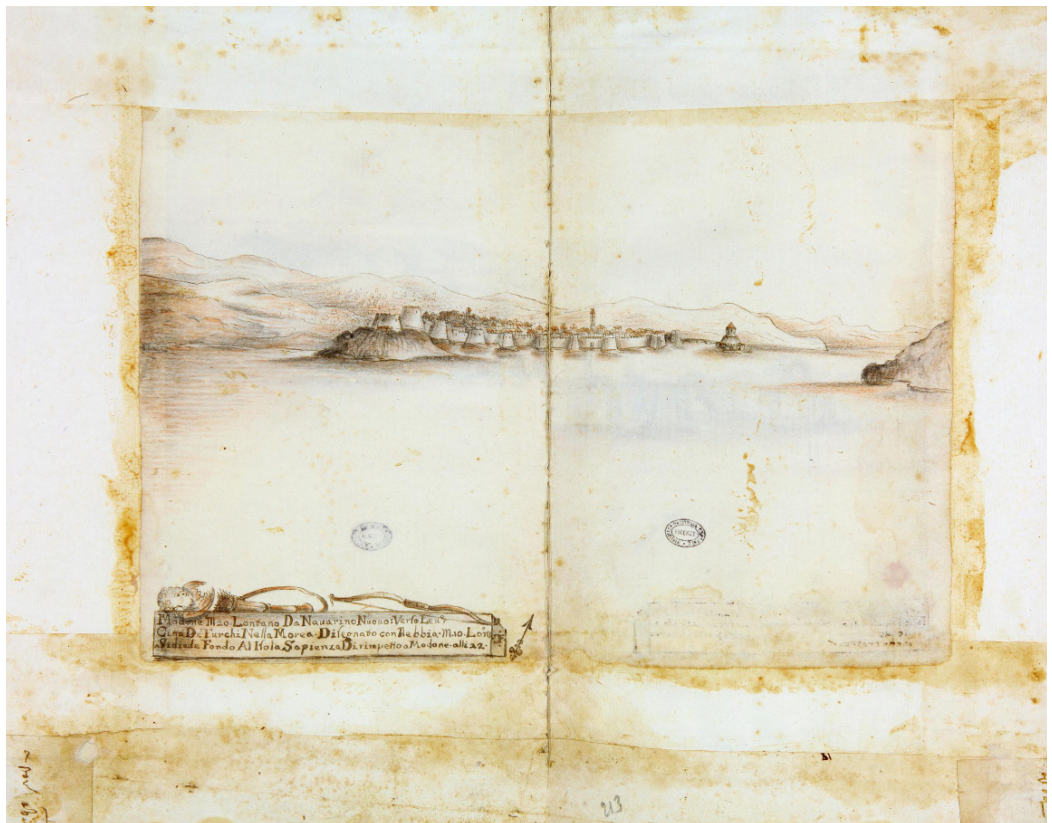




Fig. 11. Ignazio Fabroni. *Porta di terra di Modone ed altre emergenze*, 15 luglio 1686. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Ricordi di viaggi e di navigazioni*, Collezione Rossi-Cassigoli, ms. 199, c. 252 (su concessione del Ministero della Cultura / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze— è vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo).

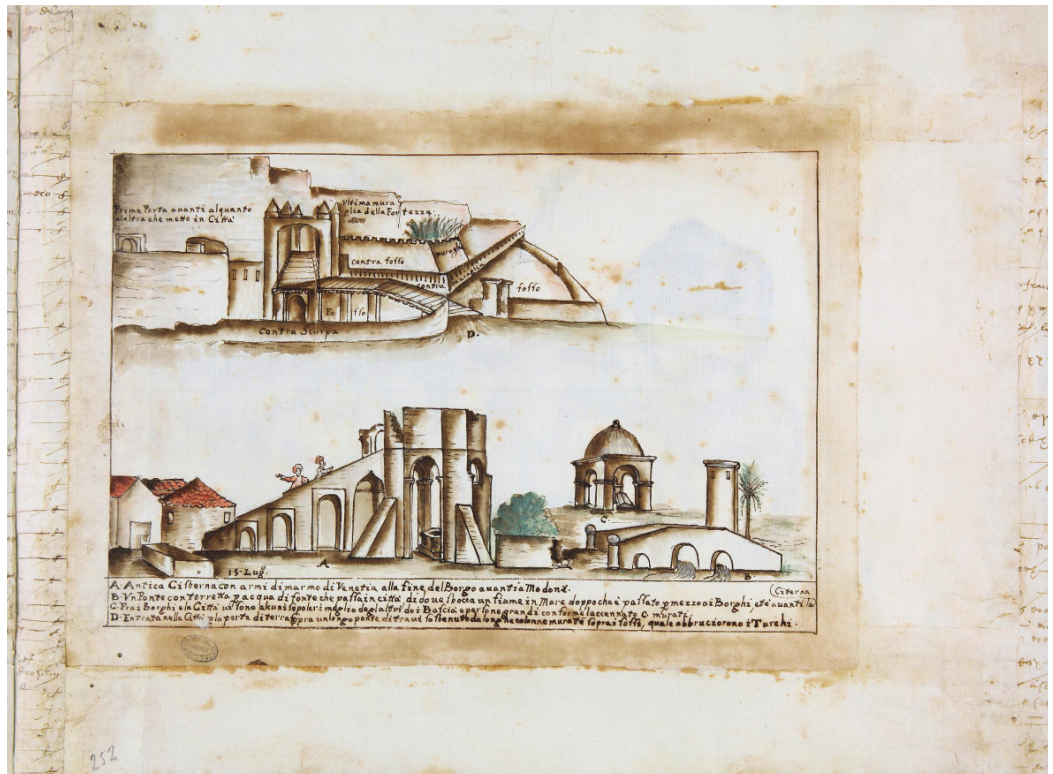
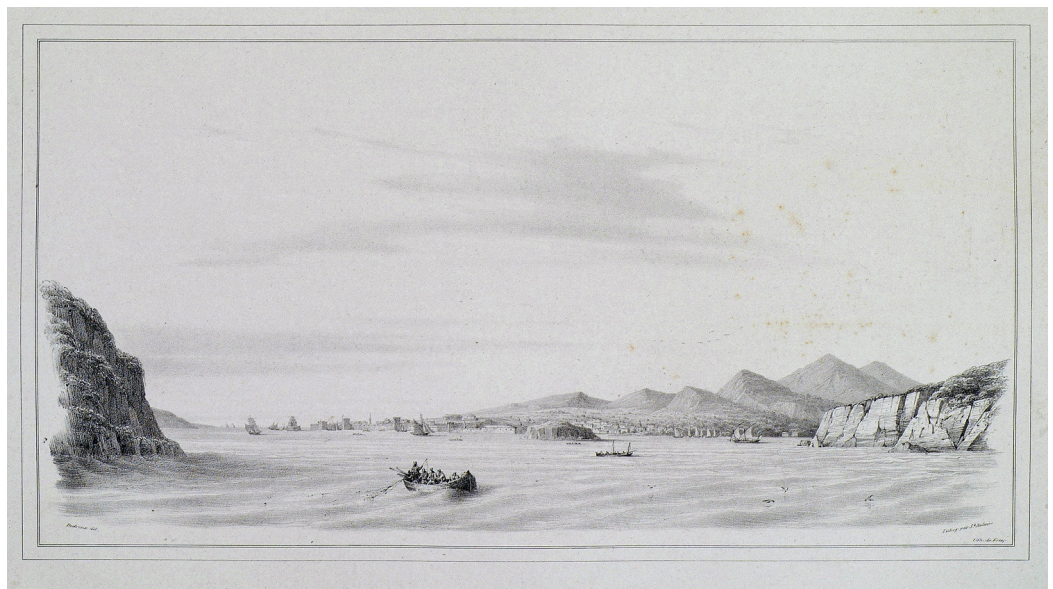


Fig. 12. Otto Magnus von Stackelberg, *Modon*, 1834 (da Stackelberg, 1834)



## Note

[1] Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Conrad von Grünenberg, *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem*, manoscritto, St. Peter pap. 32, 1487.

[2] Carpentras, Vaucluse, Bibliothèque Inguimbertaine, *Itinerario e viaggio dell'armata navale di Barbarossa sino in Levante*, Collection Peiresc, manoscritto, n. 1777, P, VIII, 1544, cc. 178r-216v (di seguito solo Itinerario). Itinerario, c. 201r.

[3] Itinerario, c. 201r

- [4] Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Département des Manuscrits, Supplément turc 956, Piri Reis, *Kitab-i bahriyye*, 1526, c. 156v.
- [5] Firenze, Biblioteca Riccardiana, Imprese delle galere toscane, ms. 1978 (di seguito Ricc. 1978).
- [6] Ricc. 1978, c. 52r.
- [7] I disegni, datati tra il 1685 e il 1715 sono conservati presso la Biblioteca Ghennadios di Atene, coll. A 1531. 61 q.
- [8] Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Collezione Rossi-Cassigoli, ms. 199 (di seguito BNCF 199). L'album è attualmente oggetto di studio da parte di chi scrive.
- [9] BNCF 199, c. 238r.
- [10] Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Collezione Rossi-Cassigoli, ms. 379.
- [11] BNCF, ms. 379 trascritto in Santoli, 1938, p. 139.
- [12] BNCF 199, c. 212v.
- [13] BNCF, ms. 379 trascritto in Santoli, 1938, p. 139.
- [14] BNCF 199, c. 251r.
- [15] BNCF 199, c. 252r.

## Riferimenti bibliografici

- Agostini, A. (2018). *Istantanee dal Seicento. L'album di disegni del cavaliere pistoiese Ignazio Fabroni*. Firenze: Polistampa.
- Agostini, A. (2023). *Disegni dal mare. Viaggi di un cavaliere*. Pisa: Astarte.
- Andrews, K. (1978). Castles of the Morea. Hakkert. (Ed. orig. 1953, The American School of Classical Studies at Athens, Ghennadeion Monographs, 4).
- Aslanidisa, K., Karamitroub, A., & Skoutelisc, N. (2025). External fortifications in Modone during the 2nd Venetian occupation (1685-1715). In O. Zerlenga & V. Cirillo (Eds.), *Defensive architecture of the Mediterranean: Atti del Convegno Internazionale FORTMED 2025* (Caserta, 10–12 aprile 2025, Vol. XIX, pp. 423–430). Caserta: DADI Press.
- Bakker, B. (2018). Bernhard von Breydenbach and Erhard Reuwich of Utrecht: Pioneers in the theory and practice of the lifelike printed image. *Simiolus*, 44(4), 231–257.
- Bouvier, Y. (2007). *Récits de voyage et représentation de l'espace. La Méditerranée de Jérôme Maurand, un espace vécu* (Mémoire de Master I, Histoire Moderne). Université de Nice.
- Braun, G., & Hogenberg, F. (1572–1618). *Civitates orbis terrarum* (6 voll.). Colonia.
- Breydenbach, B. von. (1486). *Peregrinatio in Terram Sanctam*. Magonza: Reuwich.
- Colletta, T. (2010). Le "innovazioni" dell'iconografia urbana del Cinquecento europeo nella scelta dei punti di vista. In U. Suragni & T. Colletta (Eds.), *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XIII–XVI* (pp. 111–138). *Storia dell'Urbanistica*, XXIX(2.1).
- Coronelli, V. M. (1686). *Memorie istoriografiche delli regni della Morea e Negroponte e luoghi adiacenti / descritte... dal P. Mro. Moro, min. conu. nel laboratorio del P. M. Coronelli, cosmografo della Sereniss. Repubblica di Venezia*. Venezia: Libreria del Colosso sul Ponte di Rialto.
- De Pascalis, D. G. (2010). Città e paesaggio in Terra d'Otranto: I "punti di vista" tra disegnatori e vedutisti settecenteschi. In P. Micalizzi & A. Greco (Eds.), *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XVII–XX* (pp. 116–137). *Storia dell'Urbanistica*, XXIX(2.II).
- De Seta, C. (Ed.). (1998). *L'immagine della città italiana dal XV al XIX secolo*. Roma: De Lica.
- De Seta, C. (1996). L'iconografia urbana in Europa dal XV al XVIII secolo. In AA.VV., *Città d'Europa tra cartografia e vedutismo*. Napoli: Electa Napoli.
- De Seta, C., & Ossanna Cavadini, N. (2016). *Imago Urbis. La memoria del luogo attraverso la cartografia dal Rinascimento al Romanticismo*. Milano: Silvana.
- Dorez, L. (1901). *Itinéraire de Jérôme Maurand d'Antibes à Constantinople (1544)*. Paris: Leroux.
- Foutakis, P. (2011). Underwater archaeological treasures in Modon Bay. *Expedition Magazine*, 63(3). Retrieved August 29, 2025, from <https://www.penn.museum/sites/expedition/underwater-archaeological-treasures-in-modon-bay/>
- Foutakis, P. (2017). *Η Μεθώνη και η Ιστορία, η Βενετία και η Εξουσία*. Atene: Kapon.
- Jacazzi, D. (2016). I porti del Mediterraneo nel diario di viaggio di Konrad Grünenberg (1487). In A. Berrino & A. Buccaro

- (Eds.), *Delli Aspetti de Paesi. Atti del VII Convegno Internazionale di Studi Cirice* (Tomo I, pp. 161–170). Napoli: Edizioni CIRICE.
- Lianos, N. (1987). Il castello da Mare di Methoni. In G. Carbonara & F. I. Pietrafitta (Eds.), *Dieci tesi di restauro (1982–1985)* (pp. 61–74). Roma: Università di Roma La Sapienza.
- Marasso, L., & Stouraiti, A. (2001). *Immagini dal mito: La conquista veneziana della Morea (1684–1699)*. Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia.
- Micalizzi, P. (2010). Introduzione. In P. Micalizzi & A. Greco (Eds.), *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XVII–XX* (pp. 3–6). *Storia dell'Urbanistica*, XXIX(2.II).
- Micalizzi, P., & Greco, A. (Eds.). (2010). *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XVII–XX* (Storia dell'Urbanistica, III Serie, Vol. 2.2). Roma: Edizioni Kappa.
- Mussari, B., & Scamardi, G. (Eds.). (2019a). *Il sud d'Italia, schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità. ArchHistoR Extra*, 5.
- Mussari, B., & Scamardi, G. (2019b). Il sud d'Italia, schizzi e appunti di viaggio. In B. Mussari & G. Scamardi (Eds.), *Il sud d'Italia, schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità* (pp. 18–49). *ArchHistoR Extra*, 5.
- Nanetti, A. (2021). *Venezia e il Peloponneso, 992–1718. Indagini storiche tra territorio, biblioteca e archivio*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-518-8> (open access).
- Nuti, L. (1996). *Ritratti di città. Visione e memoria tra Medioevo e Seicento*. Venezia: Marsilio.
- Paoletti, A. (Ed.). (2001). *Viaggio a Gerusalemme di Pietro Casola* (p. 143). Torino: Dell'Orso.
- Santoli, Q. (1938). Con Francesco Morosini alla conquista del Peloponneso. Galere e truppe toscane nei ricordi di guerra del pistoiese Ignazio Fabroni. *Bullettino storico pistoiese*, XL(3–4), 101–168.
- Scamardi, G. (2008). Città, navi e battaglie nel Mediterraneo fra il 1598 e il 1616 in un manoscritto inedito. In C. De Seta & B. Marin (Eds.), *Le città dei cartografi* (pp. 68–85). Napoli: Electa Napoli.
- Scamardi, G. (2016). *Sì come il suo disegno dimostra. Città, porti, fortezze del Mediterraneo nelle imprese delle galere toscane (XVII secolo)*. Roma: Aracne.
- Scamardi, G. (2017). *Immagini di città nell'itinerario e viaggio sino in Levante di Jérôme Maurand. Storia Urbana*, 154, 103–127. <https://doi.org/10.3280/SU2017-154006>.
- Scamardi, G. (2019). Il sud d'Italia negli schizzi di viaggio di Jérôme Maurand (1544). In B. Mussari & G. Scamardi (Eds.), *Il sud d'Italia, schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità* (pp. 86–125). *ArchHistoR Extra*, 5. <https://doi.org/10.14633/AHR121> (open access).
- Schedel, H. (1493). *Liber chronicarum*. Norimberga: Anton Koberger.
- Suragni, U., & Colletta, T. (Eds.). (2010). *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XIII–XVI (Storia dell'Urbanistica, 29/2.I)*. Roma: Edizioni Kappa.
- Stackelberg, O. M. von. (1834). *La Grèce: Vues pittoresques et topographiques*. Paris: Chez J. F. d'Ostervald.
- Stouraiti, A. (2002). *Propaganda figurata: Geometrie di dominio e ideologie veneziane nelle carte di Vincenzo Coronelli. Studi veneziani*, 44, 129–155. <https://doi.org/10.1400/19360>.
- Tamari, S. (1978). The Venetian–Ottoman Castel da Mare in Modon (Peloponneso). *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, 33, 527–552.
- Veneri, T. (2011). A proposito dell'iconografia e della cartografia del viaggio rinascimentale a Costantinopoli. *Between*, 1(2). <https://doi.org/10.13125/2039-6597/277>
- Wagner, P. (1995). *Reading iconotexts. From Swift to the French Revolution*. London: Reaktion Books.
- Zerlenga, O. (2016). Disegnare la città in “veduta”. Il manoscritto illustrato di Konrad Grünenberg. In *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio. Tomo secondo: Rappresentazione, memoria, conservazione. Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei* (pp. 87–96). Napoli: CIRICE.
- Zwinger, T. (1577). *Methodus apodemica in eorum gratiam, qui cum fructu in quocumque tandem genere vitae peregrinare cupiunt*. Basileae: Episcopius.

## Autore

Giuseppina Scamardi, Università Mediterranea di Reggio Calabria, giuseppina.scamardi@unirc.it

Per citare questo capitolo: SCAMARDI, G., (2026), Racconti di viaggio e costruzione dell'immagine urbana (XV– XVIII secolo): il caso di Modone. In ARENA, M. (a cura di), *TALES. Tangible Aspects and Legacy Enhancement through Storytelling. Proceedings of TALES. Tangible Aspects and Legacy Enhancement through Storytelling International Conference*. Alghero, Publica Press, pp. 293–320.

# Travel Narratives and the Construction of Urban Imagery (15th–18th Centuries): The Case of Modon

Giuseppina Scamardi

## *Abstract*

Travel literature constitutes a privileged source for the reconstruction of urban history, providing images and descriptions of places observed by travelers. Unlike technical surveys, travel accounts rely on visual measurement, shaped by the author's personal experience, cultural background, and expectations. Consequently, they produce representations that intertwine reality and stereotype, document and imagination, revealing both the urban form and the mental frameworks of a given era. The case of Modon (Methoni), a strategic Mediterranean port, exemplifies these dynamics particularly well. Contested between Venice and Constantinople, the city was described and depicted across numerous sources: from Breydenbach's fifteenth-century view, which established a long-lasting editorial and iconographic canon, to lesser-known Western accounts from the Ottoman period, many of which remain unpublished, and finally to the surveys and maps produced during the second Venetian domination. Across these testimonies, Modon emerges not only as a strategic hub but also as a political symbol, a place evoked and reinterpreted according to the cultural models of the time. The study of travel literature therefore allows scholars not only to trace urban transformations but also to apprehend the processes of image-making that shaped, for centuries, the perception of Modon and, more broadly, the Mediterranean.

## *Keywords*

Travel literature, Urban history, Historical iconography, Modon (Methoni), Mediterranean, 15th–18th centuries.



Aerial view of Methoni (Messenia) (<https://www.pizzatravel.com.ua/uploads/2018/32680.jpg>).

## Introduction

Odeporic literature constitutes one of the main sources of knowledge about urban systems, encompassing architectural, social, and political aspects, particularly where textual accounts are combined – more or less successfully – with graphic depictions of the sites. However, it is important to note that, unlike reports made by technical experts, these narratives were not based on the objectivity of instrumental measurement but on the subjectivity of measurement by sight. In the «perpetual conflict between symbolic sign and technical representation» (Colletta, 2010, p. 113), the latter was often sacrificed in favor of communicative impact: the primary goal was to characterize places in terms of recognizability, often through evocation and dramatization.

The perception of sites, the selection of what was deemed worth mentioning, the choice of the most effective vantage point, and consequently the image provided were conditioned by the traveler/draughtsman's experience: not only the synchronous experience – the journey itself and the emotions it elicited – but especially the asynchronous experience, i.e., their cultural and educational background, prior knowledge, and skills. «In this way, the breaks, omissions, distortions, idealizations, and different degrees of objectivity of the interpretative processes that the traveler at any given time superimposed on the reality of those places of which they had direct experience also come to light», so that these images became «revelatory of the personalities of their authors rather than exclusive instruments of knowledge about the subjects reproduced» (Mussari & Scamardi, 2019b, p. 19).

Among the asynchronous experiential factors were certainly those deriving from the application of *ars apodemica* (Zwinger, 1577), which required careful preliminary study using all available sources, from classical Latin and Greek texts to images of the places in painting cycles or – after the spread of printing – in woodcuts and engravings from cosmographies, theatrical works, and atlases. This produced a constructed imaginary that did not always correspond to reality, imbuing the account with enthusiasm when recognition occurred or disappointment when disoriented. Nevertheless, even in these cases, an important effect emerged: the elements of novelty or discrepancy that were noted and disseminated led to the emergence of a new image and collective imaginary through an ongoing process.



Fig. 1. Modon from the east (<https://pixabay.com/it/photos/methoni-castello-grecia-for-tezza-4090479/>).

## Modon between Venice and Constantinople

The case of Modon (*Methoni*) is emblematic of these dynamics, particularly today, when only the ruins of its imposing fortifications and a few remnants of the settlement remain (fig. 1). After the Greek War of Independence (1821–1833), the site was definitively abandoned, and a new town was founded nearby, reusing materials from the ancient settlement (Nanetti, 2021).

Since antiquity, Modon had always held a significant strategic role as a port city at the crossroads of the main Mediterranean routes, connecting the Adriatic to the Black Sea, Egypt, and Syria via the Strait of Sapienza (Nanetti, 2021, pp. 34–38). For this reason, it was long contested by the major powers aspiring to Mediterranean dominance, particularly Venice and Constantinople. For the Republic of Venice, which controlled it from the thirteenth to the fifteenth century, it was one of the *oculi capitales* alongside nearby Coron, prompting the construction of massive fortifications that made it, by the end of the fifteenth century, one of the most advanced Venetian strongholds on the Greek mainland in terms of defense against firearms.

Venice was «the first to experiment with the transition from medieval to modern military architecture, and it did so in the fortresses of the Peloponnese» (Nanetti, 2021, p. 230). From 1460 onward, works were undertaken to adapt the medieval structures: the walls were thickened, towers lowered, a moat was dug to isolate the peninsula from the mainland, and the Bembo bastion was constructed at the northwest corner. «A marvelous thing when completed», wrote the pilgrim Pietro Casola in 1494 (Paoletti, 2001, p. 143).

The image of the fortified Venetian city spread in the West through the accounts of pilgrims traveling to the Holy Land (Nanetti, 2021, pp. 29–30), remaining largely unchanged for two centuries (fig. 2). The Ottoman conquest in 1500, however, made the city inaccessible to Latin travelers, except for a few, such as allied Frenchmen, whose drawings and descriptions never reached a wider audience, remaining in manuscript form and confined to a very limited circulation. Consequently, the transformations that occurred during Ottoman rule were scarcely documented and often only recognizable through archaeological investigations (Andrews, 1978; Foutakis, 2017; Aslanidisa et al., 2025).

Only when Venice – after the Morean War, under the command of Captain General Francesco Morosini – briefly reasserted its control (1686–1715) and reopened the city to Western observers, did Modon become the object of surveys and depictions that inaugurated a new, updated image. These depictions also served as the basis for design drawings of advanced fortifications, particularly along the exposed landward front, such as the new Loredan bastion and the enhancement of the Bembo bastion (Andrews, 1978; Foutakis, 2017; Aslanidisa et al., 2025).

From 1715, when Modon returned to Ottoman control, the city gradually fell into abandonment: its port silted up, and it ceased to be one of the Mediterranean's central hubs. With this decline came a corresponding gradual loss of interest in its urban image, which became just one element of the landscape, now observed by draughtsmen more for aesthetic or documentary reasons, also influenced by shifting geographic and cultural interests.

## The Western Gaze: Travelers and Early Stereotypes

In 1486, the Mainz publication of Bernard von Breydenbach's *Peregrinatio in Terram Sanctam* inaugurated a new narrative approach that quickly became a model for travelers (Bakker, 2018). For the first time, textual accounts were complemented by extensive fold-out woodcuts, drawn by Erhard Reuwich, depicting ports observed firsthand along the journey: in addition to a large view of Venice, there were Heraklion, Rhodes, Corfu, Parenzo, and, of course, Modon. The figurative impact of these plates – the first large-format urban views printed in the West – established an iconographic canon for decades, with minimal variations, shaping a shared collective imagination in Europe (Nuti, 1996;

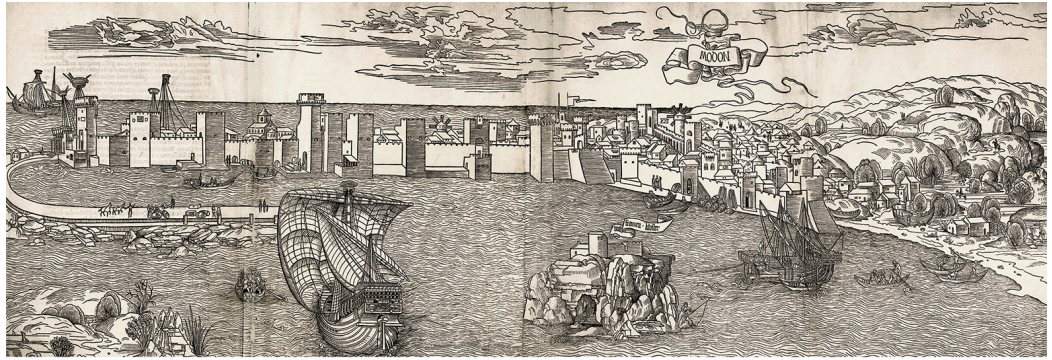


Fig. 2a-c. Modone from prototype to stereotype. 2a. Erhard Reuwich, *Modon*, 1486 (da Breydenbach, 1486); 2b. Franz Hogemberg, *Modon, sive Modona, quondam Methone: ciuitas est littoralis Pelopponesi in Morea*, 1582 (da Braun & Hogemberg, 1582-1618, II, pp. 52-53); 2c. Vincenzo Maria Coronelli, *Città di Modone* (da Coronelli, 1686, p. 41).

de Seta, 1998; de Seta et al., 2010; Suragni & Colletta, 2010; Ossanna Cavadini, 2016). The profile of Modon by Reuwich (fig. 2a), viewed from the east, became the unique and official image in the West for two centuries, beginning with Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum* (Nuremberg, 1493). Its identifying features are the large crescent-shaped mole of the Mandracchio, the crenellated walls with cuboid towers enclosing a compact settlement, the towers separating the northern acropolis/citadel from the lower town, and the prominent religious structure of the *Cathedral of St. John the Baptist* with its tall bell tower behind the sea gate. A female monastery, indicated in the cartouche, stood on the nearby islet. Another depiction (fig. 3), produced in 1487 in Konrad von Grünenberg's manuscript account *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem* [1] (Jacazzi, 2016; Zerlenga, 2016), differs from Reuwich's view, shifting the viewpoint southwards – opposite the Porta di San Marco – and higher, showing both an idealized urban structure centered on the cathedral within a walled enclosure and the cut of the isthmus. At

the end of the mole, absent in Reuwich – whose view obscures the spot with the large sail of a ship – is the lighthouse tower, believed to be the Venetian phase of the Bourtzi tower, later reconstructed by the Ottomans and still extant (Andrews, 1978; Tamari, 1978; Lianos, 1987).

After the Ottoman conquest, Modon's port was closed to Westerners. The account of the Provençal canon Jérôme Maurand, who visited the city in 1544 as chaplain of the French army escorting Barbarossa's fleet back to Constantinople after the siege of Nice, is therefore particularly valuable. His report, completed only in 1561 and titled *Itinerario e viaggio dell'armata navale di Barbarossa sino in Levante* [2] (Dorez, 1901; Bouvier, 2007; Scamardi, 2017, 2019), followed the text-image structure inaugurated by Breydenbach but in a humanistic context, focusing on Constantinople and its mirabilia rather than the Holy Land (Veneri, 2011). Abandoning the 'guide to the sacred,' odeporic literature responded to an antiquarian and naturalistic *curiositas*, oriented toward the rediscovery of classical antiquity and myth, as well as new geographical and ethnographic knowledge.

Maurand – who sought to see Constantinople and the many sites of the Latin and Greek classics that had shaped his education – described the peculiar natural phenomena recorded by Pliny the Elder, the ancient ruins imbued with myth and history, and the lands and cities themselves (Scamardi, 2017). In his textual account, emotional aspects are emphasized, while drawings rendered *al naturale*, intended to represent geographic and urban features accurately, convey spatial and structural information. In his concise description of Modon, the nostalgia for the city's Venetian past and the lament for the miserable state of its Christian inhabitants are evident. The city, he wrote, is «a very strong land, and the castle even stronger», but the quality of the fortifications is attributable only to Venice, to which it «had previously been subject», as «even now the marble lions are visible on the walls», and not to the new rulers. Moreover, the Turks «inhabit the castle and the fortified land» while «poor Christians live miserably outside in small huts»; near the port, one sees «a pile of bones built like a tower, which a Turk told me were the bones of Christians who died when the Turks captured Modon from the Venetians» [3].



Fig. 3. Konrad von Grünenberg, Modon, 1487. Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem*, manoscritto, St. Peter pap. 32, cc. 17v-18r.

Fig. 4. Jérôme Maurand, Modon, 1544. Carpentras, Vaucluse, Bibliothèque Inguimbertaine, (propriétaire du cliché) *Itinerario e viaggio dell'armata navale di Barbarossa sino in Levante*, Collection Peiresc, manoscritto, n. 1777, P, VIII, 1544, c. 201v.



In Maurand's drawing of the city (fig. 4), the viewpoint resembles Reuwich's, emphasizing the fortifications – now restored by the Ottomans after war destructions – enclosing a barely hinted settlement, though a central thinning possibly reflects the destructions of forty years earlier. Unlike Reuwich, the crescent of the port is omitted and replaced by the Bourtzi lighthouse tower on the islet before the Porta di San Marco, with an octagonal two-level structure and octagonal enclosure. Its depiction, emphasized out of scale, recalls the nearly contemporary view by Piri Re'is [4], which testifies to it being completed in 1512 under Bayezid II (Foutakis, 2011, 2017).

### Consolidation of the Imaginary: Direct Observation and Iconographic Models

At the beginning of the seventeenth century, the Italian soldier Erasmus Magno, embarked on the galleys of the Medici Order of Santo Stefano, documented the Mediterranean stages of his travels in a manuscript diary later titled *Imprese delle Galere Toscane* [5] (Scamardì, 2008, 2016). His accounts reflect his experience as both a man-at-arms and a seafarer, combining descriptions modeled on portolans with observations on the effectiveness of fortifications, indicating their construction and quality, and suggesting improvements. Yet he was also a man of culture, as evidenced by numerous digressions that reveal antiquarian taste and classical knowledge.



Fig. 5. Piri Re'is, Modon, 1526. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Département des Manuscrits, *Kitab-i bahriyye*, Supplément turc 956, , 1526, c. 156v.

The iconographic apparatus relies on models clearly rooted in his imagination: places for which no precedent existed were rendered entirely originally, while more familiar sites reveal an evident debt to major works such as *Isolari*, *Teatri*, *Atlanti*, and the new *imago mundi* transmitted through them. Georg Braun and Franz Hogenberg's *Civitates Orbis Terrarum* (1572–1618) had already become a «true prototype, copied, epitomized, and reissued with additions: a model for a new editorial genre over a long period» (Nutti, 1996, p. 35), generating a representational stereotype that endured for decades (fig. 3b). These new “city portraits” transcended the descriptive limits of frontal views, turning toward bird’s-eye perspectives: «the perspective plan [...] has shifted from portrait to icon. Its message crossed the field of vision to reach that of memory» (Nutti, 1996, p. 221).

This portrait-icon emerged at the complex juncture of imagined and perceived, leading Erasmus Magno to attempt a mediation that often subordinated strict rules and geometry, hybridizing profile views with axonometric plans within the same drawing as needed. In his view of Modon (fig. 6) – observed from a distance for military security and described textually with general adjectives (“very noble”, “very beautiful”, “well fortified” [6]) – the drawing, declared *al naturale*, emphasized the urban fortifications while also including the crescent-shaped mole, invisible to his direct gaze but a conventional visual topos of the consolidated stereotype. The “real” is present in the Bourtzi tower, subtly indicated, and in the tall minaret that replaced the cathedral’s bell tower; yet it is compromised by the inclusion of the “fortress” at the isthmus entrance, which Magno had not directly observed but depicted using a familiar Western quadrangular bastioned model.

### Renewal of the Imaginary: New Accounts and New Drawings

The second Venetian domination (1686–1715) finally offered the opportunity for publications to return to a depiction of Modon based on direct, real, and ‘measurable’ observation, thanks to drawings, surveys, and plans produced by cartographers and technical officials of the Venetian administration, such as the so-called Grimani Plans [7] (Andrews, 1978). The Morean War thus led to the definitive overcoming of the Reuwich prototype, initiating a new urban image (Marasso & Stouraiti, 2001) that no longer served merely as a source of knowledge, as in the past, but became a political and propagandistic instrument of Venetian supremacy over the defeated Turks, that “iconotext” of Peter Wagner (1995), «read literally as well as metaphorically» (Stouraiti, 2002, p. 132).

A particularly emblematic case is Vincenzo Coronelli, who «before the conquest of Modon (July 1686) used one of the many reproductions, moreover one of those not faithful to the original [...] by Bernhard von Breydenbach (fig. 3c), [...] while for the subsequent period, already during 1686, he employed a *Pianta della fortezza e città di Modone resa all’Armi Venete li 8 luglio MDCLXXXVI sotto la prudentissima condotta dell’Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Francesco Morosini* [...] in two different formats» (Nanetti, 2011, p. 45). His work on the Morea relied on original cartographic and iconographic material of military derivation, focused on celebrating Venice and Francesco Morosini, «intended to become visible testimony of military success, to legitimize and justify the policies of a ruling class, to assign a geographical dimension to new acquisitions, and to make the territory tangible by disseminating its image through various reprints» (Stouraiti, 2022, p. 145).

Before the intervention of professional cartographers, however, it was Ignazio Fabroni, Knight of Santo Stefano, who left on paper several graphic “memories” of the places of Morea, produced during the reconquest campaigns in which the Order also took part, collected in the album *Ricordi di viaggi e di navigazioni sopra le galere toscane dall’anno 1664 all’anno 1687* [8] (Agostini, 2018, 2023). Intended for private circulation, the album functioned as both a record and a recollection of events and places, comparable to modern photographic documentation, with few marginal textual notes providing descriptive and objective details.

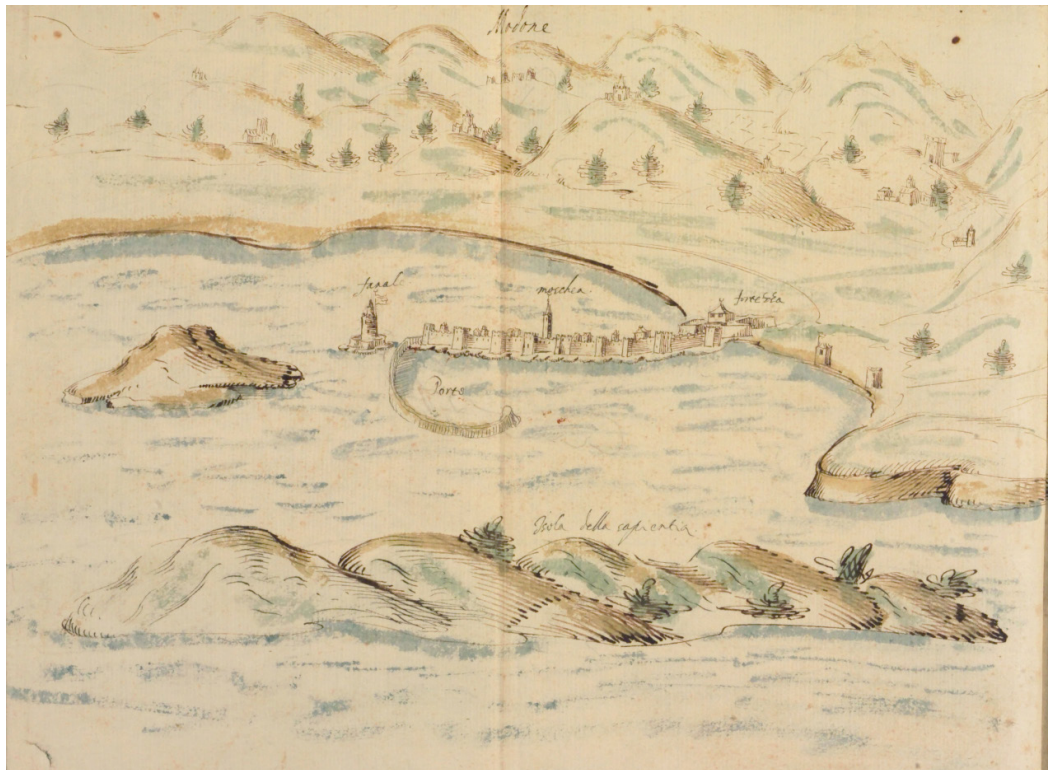


Fig. 6. Erasmo Magno, Modon, 1602. Florence, Biblioteca Riccardiana, *Imprese delle galere toscane*, ms. 1978, foglio non numerato tra i ff.51v-52r (Licensed by the Ministry of Culture / Riccardiana Library. Florence – any further reproduction or duplication by any means is prohibited).

Compared with other travelers, Fabroni managed the graphic medium particularly well, although he modestly admitted: «very little experience of drawing, but for a little memory, and to see the variety of each nation in settling down and arranging its weapons, I have drawn as naturally as I could» [9]. Moreover, the training of the Knights included mathematics, cartography, and topographic surveying, taught during the three-year apprenticeship, enabling him to «give depth to views, to estimate distances by eye, and to record them in plan and elevation» (Agostini, 2023, pp. 27–28). His drawings, entirely original, reflect the scientific approach of the period: free from mental bias, they faithfully show what existed, without artificial perspectives or imagined viewpoints. Fabroni, in the same spirit as the letters he sent to his father, depicted what he saw and how he saw it, whether from the sea while navigating or from an elevated vantage point, explicitly stating his position. The same spirit is evident in the textual accounts contained in letters to his father and in two reports on the Morean war [10], written «with great sincerity of expression, objectively, without altering their contours due to sympathies or personal resentments» (Santoli, 1938, p. 110).

At Modon – «a long city, with many towers and a mosque with two other chapels» [11] – Fabroni devoted numerous previously unpublished ‘memories’ characterized by absolute novelty. In addition to the now customary eastern view (fig. 7), he added an original northwest perspective (fig. 8), drawn from a distance and “with Fog” [12], allowing the western fortifications to be appreciated for the first time, including the true appearance of the “fortress” idealized by Erasmus Magno. He also produced a plan (fig. 9), equally new in the iconographic panorama, later echoed in the Grimani and Coronelli plans, illustrating the placement of attack lines, trenches, and batteries, and providing detailed information on the principal elements of the stronghold through a legend.

His previously unpublished depictions of the city’s architectural features were equally significant. He depicted the ancient Cathedral of St. John the Baptist (fig. 10) – noting that the Ottomans had made few alterations when converting it into a mosque – «it was previously a church with interior columns, but damaged by bombs [...] which

ruined many houses and parts of the walls» [13], except for the bell tower, converted into a minaret, and the main altar, replaced by a niche «where the Turks worship their Marabout», with to the left «a wooden pulpit with many books of the Quran where they preach, at the back a platform for the people, and around the church many lights with ostrich egg glasses and tassels for adornment». Outside, there were «fountains issuing from the Bath Near the Mosque for the convenience of washing in exchange for confession» [14]. On another sheet (fig. 11), he depicted the outer land gate (D) – a rare record of its pre-Venetian configuration – with its drawbridge, placed «on a long wooden bridge supported by long columns spanning the moat, which the Turks set on fire». Below, he also recorded «the ancient cistern with Venetian marble arms» (A); a stone bridge “with a turret” crossing the river to the sea (B); and «some tombs, better than the others, of the Bashi and important people» (C) [15].

## Conclusions

In the following century, the odeporic approach changed again. The traveler became a sort of secular pilgrim, «leaving his city to traverse ancient paths of knowledge» (De Pascalis, 2010, p. 119), turning once more to archaeological, antiquarian, naturalistic, and landscape interests. New prototypes, often featuring romanticized shifts in viewpoint, established an «international koiné, transmitted through engravings and prints» (Micalizzi, 2010, p. 6).

Modon, and the East more generally, were observed during archaeological expeditions, but attention no longer focused explicitly on the urban system (fig. 12). The city was part of a landscape dominated by a visual perception model («myth of classicism, sublime, picturesque, “ruinism”») that «conditioned the observer’s gaze» (De Pascalis, 2010, p. 5).

## Notes

[1] Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Conrad von Grünenberg, *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem*, manoscritto, St. Peter pap. 32, 1487.

[2] Carpentras, Vaucluse, Bibliothèque Inguimbertaine, *Itinerario e viaggio dell'armata navale di Barbarossa sino in Levante*, Collection Peiresc, manoscritto, n. 1777, P, VIII, 1544, cc. 178r-216v (di seguito solo Itinerario). Itinerario, c. 201r.

[3] *Itinerario*, c. 201r

[4] Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Département des Manuscrits, Supplément turc 956, Piri Reis, *Kitab-i bahriyye*, 1526, c. 156v.

[5] Florence, Biblioteca Riccardiana, *Imprese delle galere toscane*, ms. 1978 (di seguito Ricc. 1978).

[6] Ricc. 1978, c. 52r.

[7] The drawings, dated between 1685 and 1715, are preserved in the Ghennadios Library in Athens, coll. A 1531. 61 q.

[8] Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, Collection Rossi-Cassigoli, ms. 199 (di seguito BNCF 199). L'album è attualmente oggetto di studio da parte di chi scrive.

[9] BNCF 199, c. 238r.

[10] Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, Collection Rossi-Cassigoli, ms. 379.

[11] BNCF, ms. 379 trascritto in Santoli, 1938, p. 139.

[12] BNCF 199, c. 212v.

[13] BNCF, ms. 379 trascritto in Santoli, 1938, p. 139.

[14] BNCF 199, c. 251r.

[15] BNCF 199, c. 252r.

Fig. 7. Ignazio Fabroni, Modon from est. Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, *Ricordi di viaggi e di navigazioni*, Collection Rossi-Cassigoli, ms. 199, cc. 211v-212r (Licensed by the Ministry of Culture / Riccardiana Library, Florence – any further reproduction or duplication by any means is prohibited).

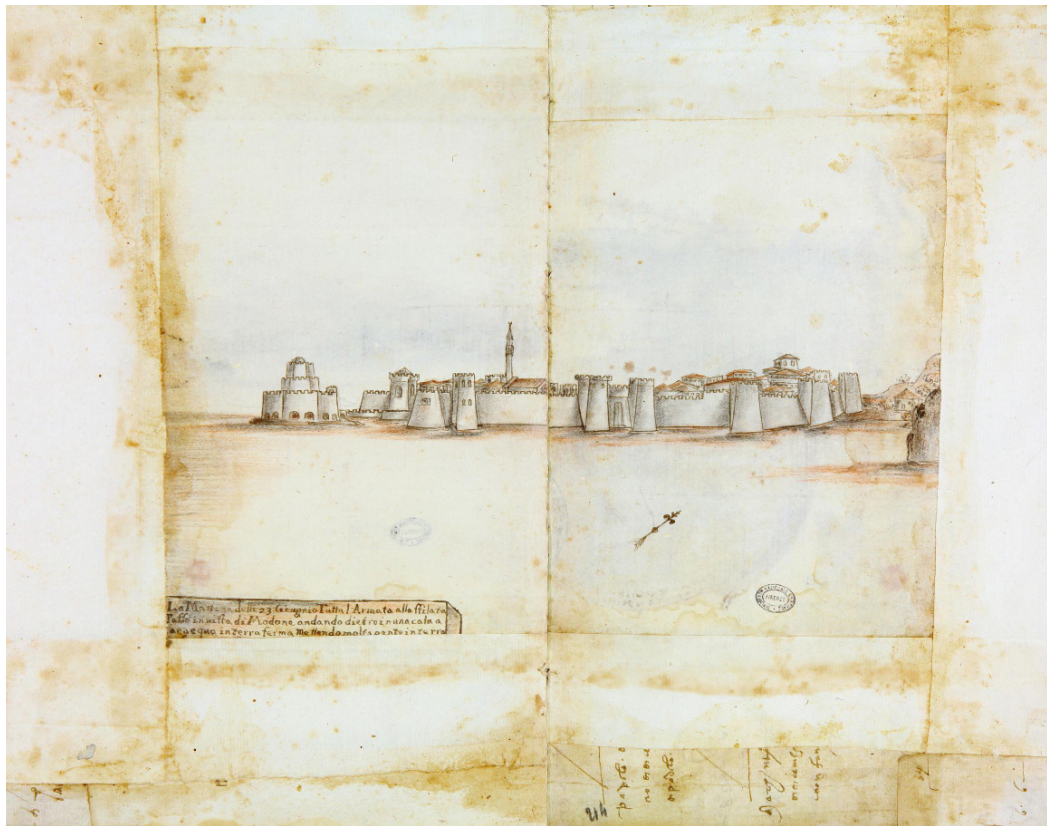
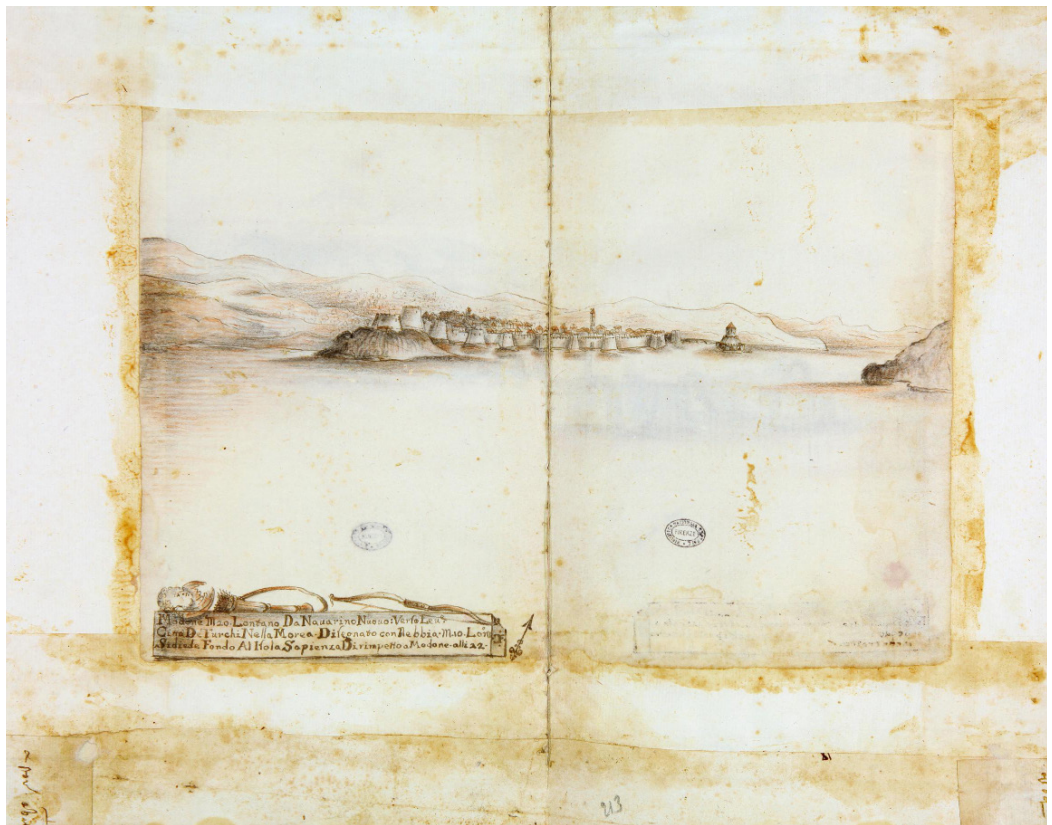


Fig. 8. Ignazio Fabroni, Modone Città de' Turchi nella Morea, 1686. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Ricordi di viaggi e di navigazioni*, Collezione Rossi-Cassigoli, ms. 199, cc. 212v-213r (Licensed by the Ministry of Culture / Riccardiana Library, Florence – any further reproduction or duplication by any means is prohibited).



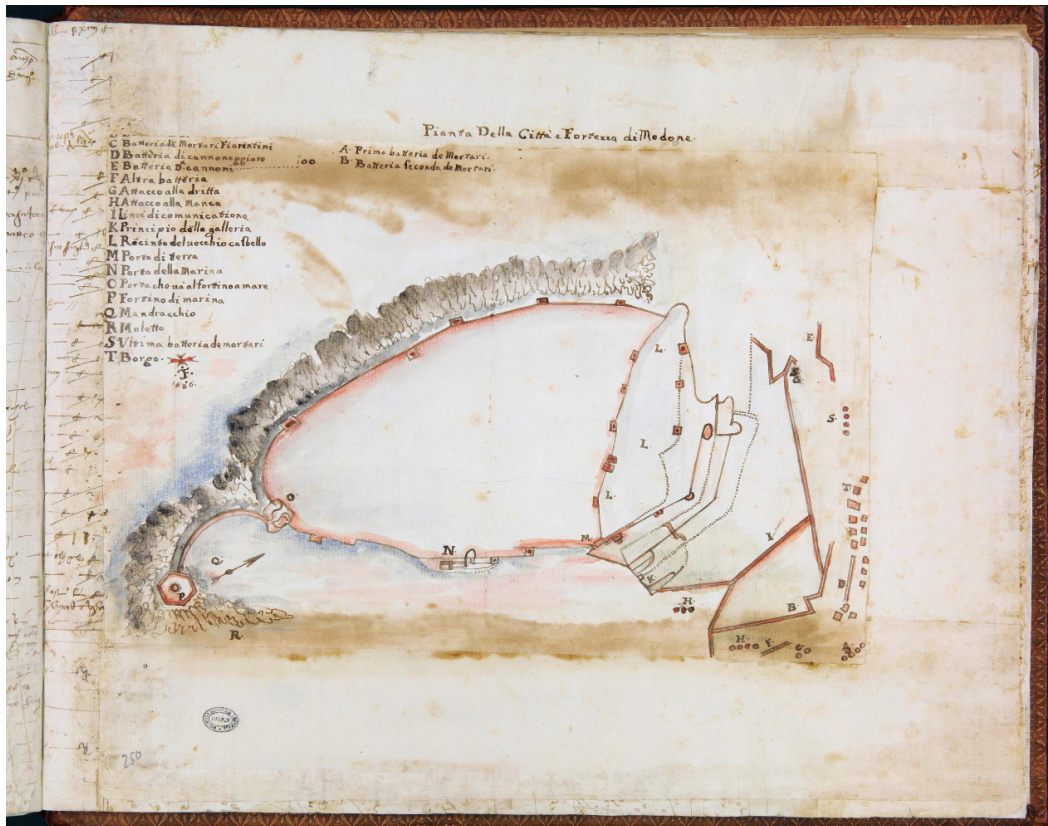


Fig. 9. Ignazio Fabroni, *Pianta della città e fortezza di Modone*, 1686. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Ricordi di viaggi e di navigazioni*, Collezione Rossi-Cassigoli, ms. 199, c. 250 (Licensed by the Ministry of Culture / Riccardiana Library. Florence – any further reproduction or duplication by any means is prohibited).



Fig. 10. Ignazio Fabroni, *Vista della moschea maggiore di Modone*, 12 luglio 1686. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Ricordi di viaggi e di navigazioni*, Collezione Rossi-Cassigoli, ms. 199, c. 251 (Licensed by the Ministry of Culture / Riccardiana Library. Florence – any further reproduction or duplication by any means is prohibited).

Fig. 11. Ignazio Fabroni. *Porta di terra di Modone ed altre emergenze*, 15 luglio 1686. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Ricordi di viaggi e di navigazioni*, Collezione Rossi-Cassigoli, ms. 199, c. 252 (Licensed by the Ministry of Culture / Riccardiana Library. Florence – any further reproduction or duplication by any means is prohibited).

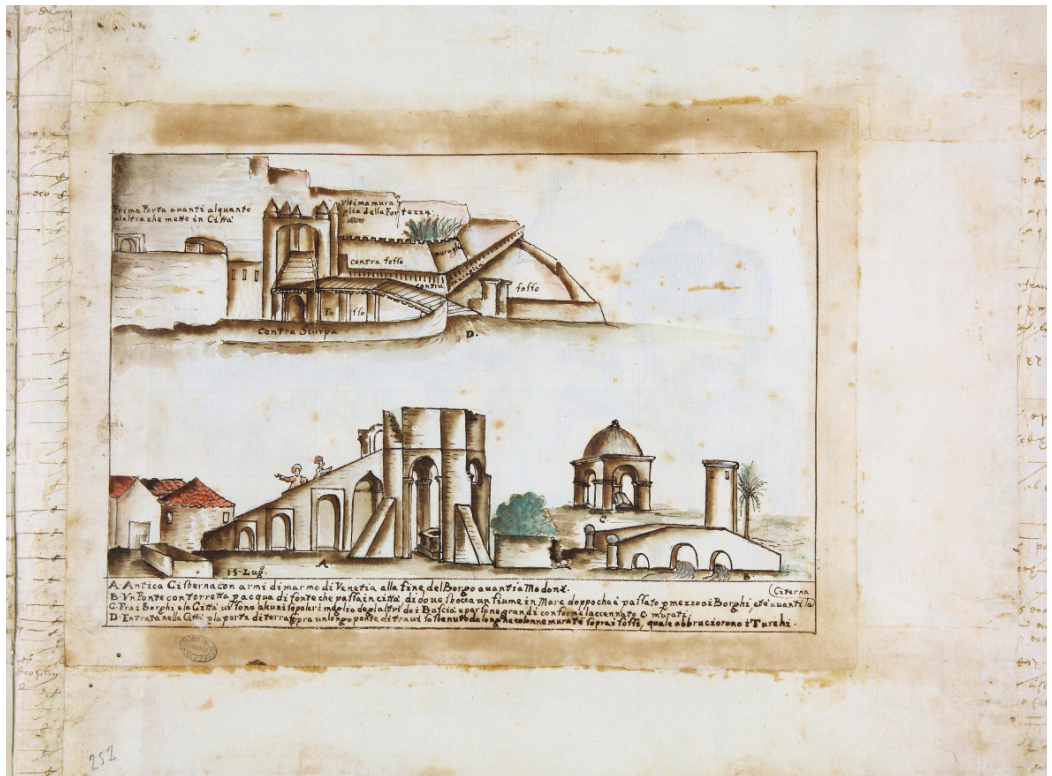


Fig. 12. Otto Magnus von Stackelberg, *Modon*, 1834 (da Stackelberg, 1834)



## Reference List

- Agostini, A. (2018). *Istantanee dal Seicento. L'album di disegni del cavaliere pistoiese Ignazio Fabroni*. Firenze: Polistampa.
- Agostini, A. (2023). *Disegni dal mare. Viaggi di un cavaliere*. Pisa: Astarte.
- Andrews, K. (1978). Castles of the Morea. Hakkert. (Ed. orig. 1953, The American School of Classical Studies at Athens, Ghennadeion Monographs, 4).
- Aslanidisa, K., Karamitroub, A., & Skoutelisc, N. (2025). External fortifications in Modone during the 2nd Venetian occupation (1685-1715). In O. Zerlenga & V. Cirillo (Eds.), *Defensive architecture of the Mediterranean: Atti del Convegno Internazionale FORTMED 2025* (Caserta, 10-12 aprile 2025, Vol. XIX, pp. 423-430). Caserta: DADI Press.
- Bakker, B. (2018). Bernhard von Breydenbach and Erhard Reuwich of Utrecht: Pioneers in the theory and practice of the lifelike printed image. *Simiolus*, 44(4), 231-257.
- Bouvier, Y. (2007). *Récits de voyage et représentation de l'espace. La Méditerranée de Jérôme Maurand, un espace vécu* (Mémoire de Master I, Histoire Moderne). Université de Nice.
- Braun, G., & Hogenberg, F. (1572-1618). *Civitates orbis terrarum* (6 voll.). Colonia.
- Breydenbach, B. von. (1486). *Peregrinatio in Terram Sanctam*. Magonza: Reuwich.
- Colletta, T. (2010). Le "innovazioni" dell'iconografia urbana del Cinquecento europeo nella scelta dei punti di vista. In U. Suragni & T. Colletta (Eds.), *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XIII-XVI* (pp. 111-138). *Storia dell'Urbanistica*, XXIX(2.I).
- Coronelli, V. M. (1686). *Memorie istoriografiche delli regni della Morea e Negroponte e luoghi adiacenti / descritte... dal P. Mro. Moro, min. conu. nel laboratorio del P. M. Coronelli, cosmografo della Sereniss. Repubblica di Venezia*. Venezia: Libreria del Colosso sul Ponte di Rialto.
- De Pascalis, D. G. (2010). Città e paesaggio in Terra d'Otranto: I "punti di vista" tra disegnatori e vedutisti settecenteschi. In P. Micalizzi & A. Greco (Eds.), *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XVII-XX* (pp. 116-137). *Storia dell'Urbanistica*, XXIX(2.II).
- De Seta, C. (Ed.). (1998). *L'immagine della città italiana dal XV al XIX secolo*. Roma: De Lica.
- De Seta, C. (1996). L'iconografia urbana in Europa dal XV al XVIII secolo. In AA.VV., *Città d'Europa tra cartografia e vedutismo*. Napoli: Electa Napoli.
- De Seta, C., & Ossanna Cavadini, N. (2016). *Imago Urbis. La memoria del luogo attraverso la cartografia dal Rinascimento al Romanticismo*. Milano: Silvana.
- Dorez, L. (1901). *Itinéraire de Jérôme Maurand d'Antibes à Constantinople (1544)*. Paris: Leroux.
- Foutakis, P. (2011). Underwater archaeological treasures in Modon Bay. *Expedition Magazine*, 63(3). Retrieved August 29, 2025, from <https://www.penn.museum/sites/expedition/underwater-archaeological-treasures-in-modon-bay/>
- Foutakis, P. (2017). *Η Μεθώνη και η Ιστορία, η Βενετία και η Εξουσία*. Atene: Kapon.
- Jacuzzi, D. (2016). I porti del Mediterraneo nel diario di viaggio di Konrad Grünenberg (1487). In A. Berrino & A. Buccaro (Eds.), *Delli Aspetti de Paesi. Atti del VII Convegno Internazionale di Studi Cirice* (Tomo I, pp. 161-170). Napoli: Edizioni CIRICE.
- Lianos, N. (1987). Il castello da Mare di Methoni. In G. Carbonara & F. I. Pietrafitta (Eds.), *Dieci tesi di restauro (1982-1985)* (pp. 61-74). Roma: Università di Roma La Sapienza.
- Marasso, L., & Stouraiti, A. (2001). *Immagini dal mito: La conquista veneziana della Morea (1684-1699)*. Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia.
- Micalizzi, P. (2010). Introduzione. In P. Micalizzi & A. Greco (Eds.), *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XVII-XX* (pp. 3-6). *Storia dell'Urbanistica*, XXIX(2.II).
- Micalizzi, P., & Greco, A. (Eds.). (2010). *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XVII-XX* (Storia dell'Urbanistica, III Serie, Vol. 2.2). Roma: Edizioni Kappa.
- Mussari, B., & Scamardi, G. (Eds.). (2019a). *Il sud d'Italia, schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità. ArchHistoR Extra*, 5.
- Mussari, B., & Scamardi, G. (2019b). *Il sud d'Italia, schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità* (pp. 18-49). *ArchHistoR Extra*, 5.
- Nanetti, A. (2021). *Venezia e il Peloponneso, 992-1718. Indagini storiche tra territorio, biblioteca e archivio*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-518-8> (open access).
- Nuti, L. (1996). *Ritratti di città. Visione e memoria tra Medioevo e Seicento*. Venezia: Marsilio.
- Paoletti, A. (Ed.). (2001). *Viaggio a Gerusalemme di Pietro Casola* (p. 143). Torino: Dell'Orso.
- Santoli, Q. (1938). Con Francesco Morosini alla conquista del Peloponneso. Galere e truppe toscane nei ricordi di guerra del pistoiese Ignazio Fabroni. *Bullettino storico pistoiese*, XL(3-4), 101-168.

- Scamardi, G. (2008). Città, navi e battaglie nel Mediterraneo fra il 1598 e il 1616 in un manoscritto inedito. In C. De Seta & B. Marin (Eds.), *Le città dei cartografi* (pp. 68–85). Napoli: Electa Napoli.
- Scamardi, G. (2016). *Sì come il suo disegno dimostra. Città, porti, fortezze del Mediterraneo nelle imprese delle galere toscane (XVII secolo)*. Roma: Aracne.
- Scamardi, G. (2017). Immagini di città nell'itinerario e viaggio sino in Levante di Jérôme Maurand. *Storia Urbana*, 154, 103–127. <https://doi.org/10.3280/SU2017-154006>.
- Scamardi, G. (2019). Il sud d'Italia negli schizzi di viaggio di Jérôme Maurand (1544). In B. Mussari & G. Scamardi (Eds.), *Il sud d'Italia, schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità* (pp. 86–125). *ArcHistoR Extra*, 5. <https://doi.org/10.14633/AHR121> (open access).
- Schedel, H. (1493). *Liber chronicarum*. Norimberga: Anton Koberger.
- Suragni, U., & Colletta, T. (Eds.). (2010). *I punti di vista e le vedute di città. Secoli XIII–XVI (Storia dell'Urbanistica, 29/2.1)*. Roma: Edizioni Kappa.
- Stackelberg, O. M. von. (1834). *La Grèce: Vues pittoresques et topographiques*. Paris: Chez J. F. d'Ostervald.
- Stouraiti, A. (2002). *Propaganda figurata: Geometrie di dominio e ideologie veneziane nelle carte di Vincenzo Coronelli. Studi veneziani*, 44, 129–155. <https://doi.org/10.1400/19360>.
- Tamari, S. (1978). The Venetian–Ottoman Castel da Mare in Modon (Peloponnese). *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, 33, 527–552.
- Veneri, T. (2011). A proposito dell'iconografia e della cartografia del viaggio rinascimentale a Costantinopoli. *Between*, 1(2). <https://doi.org/10.13125/2039-6597/277>
- Wagner, P. (1995). *Reading iconotexts. From Swift to the French Revolution*. London: Reaktion Books.
- Zerlenga, O. (2016). Disegnare la città in “veduta”. Il manoscritto illustrato di Konrad Grünenberg. In *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio. Tomo secondo: Rappresentazione, memoria, conservazione. Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei* (pp. 87–96). Napoli: CIRICE.
- Zwinger, T. (1577). *Methodus apodemica in eorum gratiam, qui cum fructu in quocumque tandem genere vitae peregrinare cupiunt*. Basileae: Episcopus.

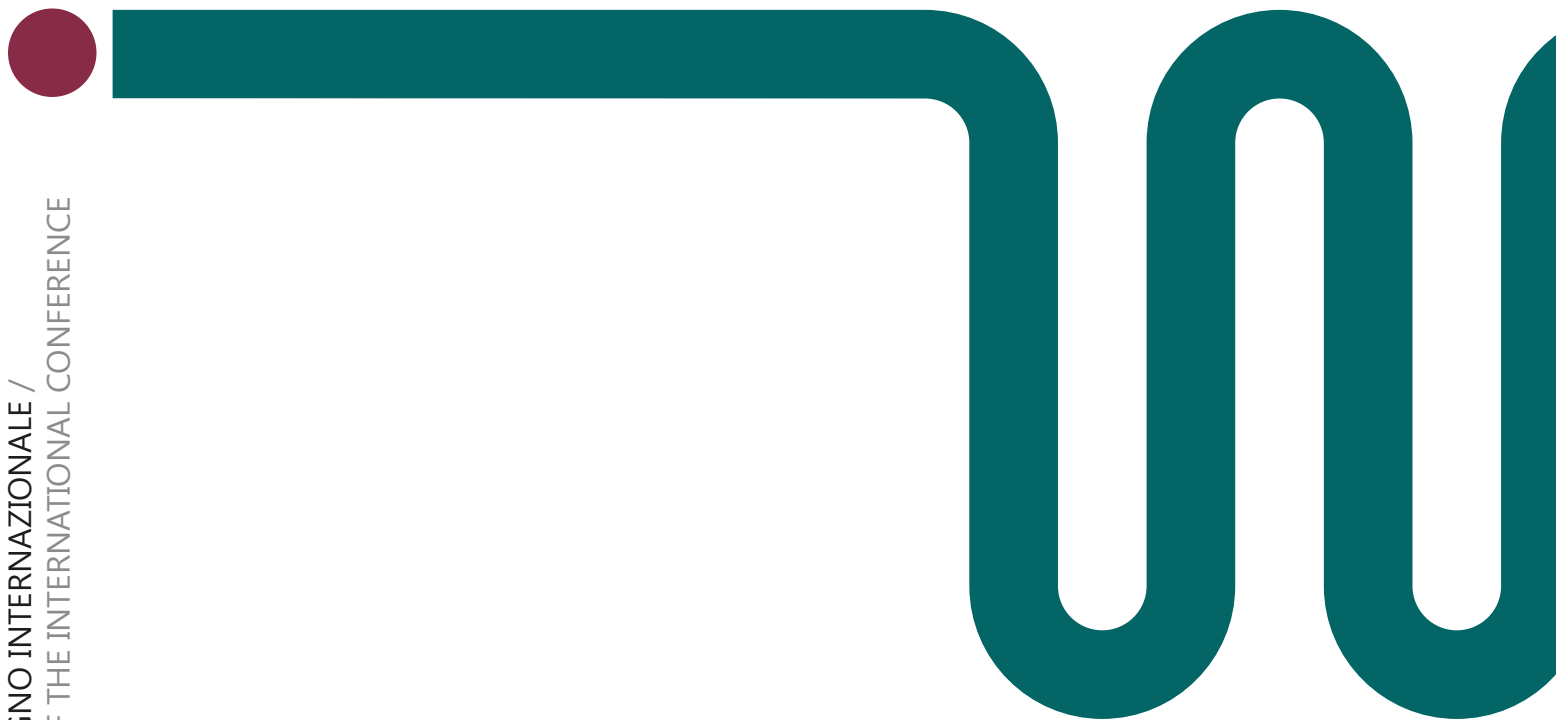
#### Author

Giuseppina Scamardi, Mediterranea University of Reggio Calabria, giuseppina.scamardi@unirc.it

To cite this chapter: SCAMARDI, G., (2026), Travel Narratives and the Construction of Urban Imagery (15th–18th Centuries): The Case of Modon. In ARENA, M. (Ed.), *TALES, Tangible Aspects and Legacy Enhancement through Storytelling, Proceedings of TALES, Tangible Aspects and Legacy Enhancement through Storytelling International Conference*. Alghero, Publica Press, pp. 293–320.



ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE /  
PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL CONFERENCE



PUBLICA